



# LESSI MA NON STUFATI

ATTIVITÀ SOCIALE AS 08-09

1. [La presentazione](#)
2. [La caccia al tesoro per lettori](#)
3. [Che tipo di lettore sei?](#)
4. [La biblioteca dei Lessi ma non stufati](#)
  - [Racconti di Stefano Benni](#)
  - [Racconti di Carlo Lucarelli](#)
  - [Racconti per la Giornata della Pace](#)
5. [Ventidue enigmi per dormire tranquilli](#)
6. [Le soluzioni dei ventidue enigmi](#)
7. [Gli enigmi di San Valentino](#)
8. [Le soluzioni degli enigmi](#)
9. [Plagio JR per la Giornata dei Diritti dei Bambini](#)
10. [Le soluzioni del Plagio Jr](#)
11. [A proposito di Regole...](#)

A cura di

Claudio Accardo – Marta Arena - Edoardo Carlando – Nadia Cherouaqi – Michele Ciruzzi - Alice Donato - Ahmed Elsayed - Giulia Fedeli – Sasha Paini

Con l'aiuto di Simonetta Muzio

# La presentazione

“Lessi...ma non stufati” è un gruppo delle attività sociali formato da 11 studenti più un insegnante che si propone di far conoscere e aumentare la passione per i libri nella nostra scuola. Si chiama “Lessi...ma non stufati” proprio per suggerire l’idea che si può leggere anche per puro piacere.

## **Il Gruppo di lavoro**

Un concetto molto interessante che negli ultimi dieci anni ha caratterizzato il dibattito culturale dentro e fuori la scuola, è il concetto di “piacere della lettura”.

Si è parlato della “lettura sensuale” di Ermanno Detti, della “lettura corporale” di Peter Bichsel, di quella “fantastica” di Rodari e del “bovarismo” di Pennac. Tanti approcci diversi ma per giungere a un unico obiettivo: incentivare e consolidare il gusto della lettura, creare nei ragazzi la curiosità e la fascinazione del libro. Traguardi importanti che la scuola non può ignorare soprattutto in un Paese dove, una volta terminati gli studi, in tanti non aprono più un libro.

Non è che la lettura a scuola abbia un ruolo minore, al contrario, riveste un ruolo “principesco”. È una attività trasversale rispetto alle varie discipline ed è un sapere complesso che comprende molte dimensioni tra cui solo una, in piccola parte, prevede un lavoro di approccio al libro e di attrazione alla lettura. Volendo quindi ricercare gli aspetti affettivi e quelli di motivazione alla lettura, è importante trovare anche tempi e spazi (aree di lavoro) alternativi a quelli che si trovano all’interno dei vari curricula.

“Lessi ma non stufati” è stata l’occasione giusta. Nasce infatti come laboratorio delle attività sociali all’interno dell’area di comunicazione con il preciso intento di creare situazioni di gioco, di divertimento e di piacere attraverso la lettura.

“Ludendo docere” recita uno “slogan” vecchio duemila anni che testimonia la possibilità di insegnare (e imparare) attraverso quel fantastico e serissimo contenitore di regole e metodi che è il gioco.

Ma se risulta sempre più difficile creare a scuola quelle che Rodari chiamava “situazioni creative, dove conta la vita e non l’esercizio”, all’interno di questo laboratorio è stato in realtà molto facile. Anzi, quasi obbligatorio...

Insieme ai “fantastici 10” che compongono il gruppo si è allestito uno spazio-lettura circolare per creare un’atmosfera rilassante e di condivisione e si è costruita una cadenza costante nelle attività (la condivisione del verbale precedente, la lettura di un breve racconto per sintonizzarsi e stabilire i confini dell’attività, la risoluzione di enigmi legati alle letture). Si è scommesso che il gruppo così “nutrito” potesse elaborare proposte e soluzioni creative sulla lettura per tutta la scuola.

Mi sembra che gli “eventi” preparati nel corso dell’anno scolastico, questo libretto e la soddisfazione per il lavoro svolto, lo confermino!

**Simonetta Muzio, la prof del gruppo**

[Torna all'indice](#)

# La caccia al tesoro per lettori

Nella tabella sono contenute delle affermazioni. Scegli le quattro che rappresentano meglio ciò che pensi.

Poi cerca i compagni che hanno risposto come te e firmatevi il foglio reciprocamente.

AFFERMAZIONE	AFFERMAZIONI IN CUI MI RITROVO	FIRMA DEI COMPAGNI CHE HANNO RISPOSTO COME ME
1. Mi sono iscritto a questo laboratorio perché vedendo il nome era convinto/a che si facesse cucina		
2. Da quando ho imparato a leggere non ho più smesso di farlo. Leggo di tutto, anche le scatole dei cereali...		
3. Per me chi ha scritto Geronimo Stilton dovrebbe essere messo in una prigione piena di topi e costretto a mangiare solo formaggio		
4. Quando è uscito l'ultimo di Harry Potter sono andato in libreria a mezzanotte in punto a comprarlo.		
5. Spesso lascio a metà un libro per iniziarne un altro		
6. Se al mio compleanno qualcuno mi regala un libro...non lo invito più!		
7. Non prendo libri in prestito perché un libro deve essere solo mio		
8. Per andare avanti a leggere un libro ho saltato qualche pranzo o qualche notte...		
9. Gli ultimi 4 libri che ho letto appartengono allo stesso genere (o li ha scritti lo stesso autore)		
10. Quando vado in libreria o in biblioteca esco che è notte: non so mai che cosa scegliere		
11. Sono d'accordo con il padre di Matilde: "Vuoi comprare un libro? E per che cavolo farci?"		
12. Quando parto la mia valigia non è mai leggera: mi porto dietro almeno 3 libri		
13. Non ho niente in contrario con i libri che leggono i miei compagni, ma io li leggevo quando avevo sei anni...		

14. C'è un libro che continuo a leggere e a rileggere... e poi rileggere...e poi rileggere e poi...		
15. Non saprei dire qual è il mio genere preferito: non ho ancora deciso		
16. Avrei preferito essere messo a Guantanamo piuttosto che in questo laboratorio		
17. Quando faccio merenda, quando vado in bagno...ho sempre un libro con me		
18. Non leggerei MAI un libro dopo aver visto il film		
19. Quando cerco un libro che non trovo, setaccio tutte le librerie della città		
20. Non ho ancora chiaro se leggere mi piace o no....		

[Torna all'indice](#)

# Che tipo di lettore sei?

## PSICOPATOLOGIA DEL LETTORE di Stefano Benni

### *Il lettore sperduto (Legens Fortuitus)*

Questo tipo di lettore non ha alcuna familiarità con le librerie. Vi entra solo una o due volte all'anno, a volte una o due volte nella vita. Si riconosce dall'aria spaurita e impacciata, da alunno che teme di essere interrogato da un momento all'altro. Cammina tra le pile di libri come tra mucchi di filo spinato, o cespugli di rovi. Ogni tanto lo potete sorprendere mentre legge il titolo di un volume con la stessa espressione preoccupata con cui guarderebbe la sua radiografia del rachide. Sorride solo quando vede apparire, su una copertina, il volto di un personaggio televisivo.

Allora chiama il compare (questi lettori viaggiano sempre in coppia per sostenersi a vicenda nell'impresa) e con grandi cenni di giubilo, gli indica che c'è qualcosa di umano in quel pianeta alieno. A questo punto prende coraggio, avanza e fa subito cadere una fila di pocket, ripiombando nel terrore. Riprende fiato nel settore mappe geografiche, dove lo si vede fingere interesse per la periferia di Hong Kong, mentre sta solo cercando un commesso a cui rivolgersi. Individuatolo, si accosta, ma quasi sempre chiede l'informazione:

a un cliente

alla cassiera sommersa dagli scontrini

alla sagoma in cartone di Umberto Eco

Se a questo punto un vero commesso impietosito si avvicina, con aria abbastanza rassicurante da non metterlo in fuga, il lettore sperduto gli rivolgerà una delle seguenti richieste:

mi dà quel libro di cui parlava un prete con la barba al Maurizio Costanzo Show? (alla richiesta del commesso di fornire dati ulteriori, risponde: era seduto vicino a Paris Milton)

mi dà un libro con la copertina dove c'è una donna e nel titolo c'è la parola "amore"? (alla richiesta del commesso di fornire dati ulteriori risponde: lo ha scritto uno che in televisione è tifoso dell'Inter)

mi dà il libro scritto in questo biglietto?

mi dà sei libri larghi complessivamente 42 centimetri che devo riempire un buco nella libreria?

mi dà un libro per uno che non legge? (domanda a cui più di un commesso reagisce con crisi epilettiche)

mi dà un romanzo da regalare a mia figlia per Natale dove la protagonista fa motocross e lui è uno dei Take That? No, non so se l'han scritto davvero, chiedevo a lei...

mi dà il libro che ha in mano quella della pubblicità dello sciroppo per la tosse?

mi dà un libro che si chiama "il processo di Kafka" però non so dirle l'autore?

mi dà il libro che è primo in classifica? Come sarebbe a dire, ci sono parecchie classifiche? Oddio, adesso come facciamo?

mi dà due Campielli uno Strega e due Viareggi ma mi raccomando, che non abbiano la faccetta rovinata

mi dà tredici libri da spendere in tutto duecentomila lire per tredici regali di Natale, ma faccia in fretta che non ho tempo da perdere

Completiamo la descrizione del lettore sperduto segnalandovi una sua misteriosa particolarità. Il lettore sperduto è magnetizzato. Qualunque sia il libro che ha acquistato, con grande stress e tensione, quando uscirà dalla forca caudina del rilevatore di furti, l'allarme suonerà. Decine di commessi tenteranno di smagnetizzarlo ma sarà tutto vano e il lettore sperduto si troverà a lungo esposto al pubblico ludibrio. La sua già scarsa propensione a entrare in libreria uscirà massacrata da questa orribile esperienza. Il fatto è che è lui, il lettore, a far scattare l'allarme, e non il libro!

Il caso del lettore magnetizzato è da tempo allo studio di medici, editori e fisici. Per alcuni si tratterebbe di un'allergia all'ambiente, per altri di una vendetta dei troll dei libri: ma nessuno è ancora riuscito a sciogliere il mistero.

---

## ***Il lettore superiore (Lector Elitarius)***

Questo lettore, oltre che dagli occhiali e dal colore del viso, tra il bianco Fabriano e il giallo pergamena, è riconoscibile dall'espressione di spregio e disgusto con cui si aggira tra gli scaffali della libreria. Egli ha infatti letto e riletto tutta l'umana grafomania, raccolta nella sua biblioteca di un milione di volumi che nessuno ha mai visto, ma di cui lui assicura l'esistenza. Al termine di questo Giudizio Letterario Universale, egli non salva che tre o quattro rarissimi e scelti autori. Il resto è un magma cartaceo che lo schifa, ma in cui ama tuffarsi per una sublime forma di perversione.

Eccolo perciò entrare in libreria come in un tunnel dell'orrore, sospirare addolorato vedendo una copertina che lo disturba, gemere di raccapriccio davanti alle pile di scrittoruoli circostanti. Talvolta, arricciando il labbro, si avvicina a un volume, lo solleva per un angolo, come fosse il cadavere di un topo, legge la prima pagina e lo lascia ricadere con espressione schifata. Alcuni Lettori Superiori particolarmente teatrali simulano conati di vomito o reazioni allergiche quali asma e prurito.

Soltanto nella zona dei Libri Superiori, da lui individuata in angolo apposito, egli si placa per raggiungere l'Unico Degno, il Solo Leggibile, il Vero Autore, Kostantin Markus Swolanowsky. Trovatolo sullo scaffale, lo sfiora con le dita e poi volge intorno uno sguardo di rimprovero che coinvolge:

- i lettori che non comprano abbastanza Swolanowsky;
- i librai che non l'hanno messo nella dovuta evidenza;
- la cultura occidentale in genere.

Il Lettore Superiore diventa particolarmente pericoloso quando si accompagna, in veste di Consigliere, a un Lettore Normale. In questo caso il protocollo è il seguente: il Lettore Normale si avvicina timidamente ad un libro, lo sfoglia, poi volge gli occhi verso il Consigliere. Se incontra un'occhiata di disapprovazione, posa il libro e prosegue. Attraversa chilometri di volumi, sempre marcato strettamente e sempre dissuasivo. Timidamente indica un libro, lassù sullo scaffale, che forse lo interesserebbe. Ma il commento del Consigliere è sempre lo stesso "Robetta, ciarpame, scrittore improvvisato, romanzuccio stantio".

A questo punto il Lettore Normale si dirige tristemente verso il reparto Libri Superiori, dove rassegnato si lascia mettere in mano il terzo Swolanowsky mensile. Ma non è finita qui! Dopo dieci minuti il Lettore Normale rientra in libreria da solo, e si dirige svelto e furtivo verso il reparto Libri di Fantascienza. Ne compra otto, più due gialli e un horror di duemila pagine. Illuso!

Da dietro la pila di best-sellers ove era in agguato, sbuca il Lettore Superiore. Il Lettore Normale viene privato del suo acquisto, redarguito, a volte picchiato, ed esce con un ennesimo Swolanowsky in tasca.

Se siete un Lettore Normale, e siete perseguitato da uno di questi individui, c'è un solo modo per liberarvene. Quando vi trovate in sua compagnia, acquistate l'opera omnia dello Swolanowsky e poi, saltando come un canguro, dirigetevi verso la cassa urlando:

"Adoro Swolanowsky, è mitico, me l'ha consigliato questo mio amico, per me è come farsi una pera, peccato che non faccia televisione, lo legga signore, compri *Sera in campagna*, c'è la descrizione di un campanile che Proust non gli fa neanche un baffo, e poi è gagliardo come racconta le cene, fa venire un appetito che non le dico, io ogni volta che lo leggo devo farmi un'amatriciana". Quindi sbottonatevi la giacca sotto la quale avrete indossato una maglietta con l'effigie di Swolanowsky e iniziate ad urlare, sull'aria di un coro calcistico:

"Alé - oh - oh, Swolanowsky oh - oh!"

Dopo pochi minuti di questo show, sicuramente vedrete il Lettore Superiore sgattaiolare via, fingendo di non conoscervi. Se proprio volete assaporare il trionfo, gli avrete infilato in tasca, a sua insaputa, il libro di fantascienza *Le vergini verdi di Andromeda*. Egli farà risuonare l'allarme e verrà redarguito davanti a tutti con la seguente frase: "Va bene che lei ha la passione dei libri di fantascienza, ma non è un buon motivo per rubarli".

La vostra vendetta sarà di qualità superiore.

---

## ***Il lettore Entusiasta***

Questo lettore, detto lettore E, entra in libreria come in casa sua. Il sorriso con cui saluta i commessi è il suo stendardo. In piedi, incurante degli altri clienti, inizia a leggere tutto quello che trova. Alcuni libri li sottolinea con risate fragorose, o li commenta leggendone brani ai presenti. Al reparto fumetti, si sdraia per terra e legge per ore. A volte si porta la merenda. Una farcitura di briciole in un volume è il segno del suo passaggio.

Se il lettore E vede un lettore normale incerto su un acquisto, lo assale alle spalle, gli fa leggere tutti i risvolti di copertina oltre a bibliografie e brani scelti. Il suo incitamento a comprare ha una martellante tenacia che nessun libraio possiede. Nel reparto libri d'arte passa ore e ore, e non di rado, all'ora di chiusura, lo si può trovare nascosto nel reparto tascabili mentre con occhi imploranti dice "per favore, l'ho quasi finito". È insomma un lettore avido e allegro, con un solo difetto: non compra quasi libri, non si sa se per povertà, difetto genetico o scelta ideologica

---

## ***Il lettore Fissato***

Terrore di ogni libraio, il lettore F si riconosce dagli occhiali molto spessi, dall'andatura decisa e dal foglietto che tiene in mano. Questo lettore cerca da mesi, da anni, forse dalla nascita, un libro introvabile, e in questa ricerca ha ormai consumato l'esistenza. Ma non demorde. Eccolo avvicinarsi all'incauto libraio e chiedergli le *Note sulla composizione gregoriana nelle chiese trentine* dell'abate Vermentin, edizioni La Talpa Bianca, Castel Luvisonio. Il libraio, dopo aver consultato i suoi ricordi e il computer, gli comunica di non avere nessun titolo simile. Alle ulteriori pressioni del lettore F vengono consultate prima la voce Note, poi Gregoriano, poi Chiese, indi Trentino, Vermentin, Talpa Bianca. Non appare alcun abate Vermentin nella storia della letteratura. Le edizioni Talpa Bianca risultano aver pubblicato un solo libro sui funghi nel 1953, e poi sono scomparse nel nulla. Non esiste, sulle carte geografiche, la località Castel Luvisonio. Ma il lettore F non demorde. Resta fermo davanti al libraio, col suo biglietto, chiedendo se si può fare qualcosa, magari consultare gli archivi della CIA. A volte si mette a piangere sommessamente, nei casi più gravi ha un leggero mancamento. Dopo che l'intera libreria si è mobilitata, si è chiesto aiuto a due librerie trentine, si è convocato il parroco della chiesa limitrofa e si è litigato con tutte le

centraliniste d'Italia chiedendo la linea con Castel Luvisonio, il direttore della libreria in persona si presenta dal lettore F e gli comunica ufficialmente: "Mi dispiace signore, ma il suo libro è introvabile". "Grazie", risponde il lettore F, "tornerò domani".

Le ipotesi a questo punto sono molte:

il lettore F è pazzo;

il lettore F ha un sacco di tempo libero;

il lettore F è un provocatore mandato dalla libreria concorrente;

il lettore F è l'abate Vermentin in persona;

il lettore F è Talpa Bianca;

il lettore F è un venusiano, mandato dal suo pianeta a studiare la resistenza psichica dei terrestri;

il lettore F è un rompicoglioni.

A voi la risposta. Chi indovina, vince una copia del libro dell'abate Vermentin, firmata dall'autore.

---

## ***Il lettore Indeciso***

Il lettore I entra in libreria, sceglie un libro, lo lascia, lo riprende in mano. Lo scambia con quattro pocket. Va verso la cassa, si pente, rimette i pocket al loro posto facendo crollare la pila, e li sostituisce con un libro d'arte da mezzo milione. Lo consulta a lungo con aria afflitta. Lo ripone e prende due guide turistiche della Camargue. Va alla cassa, si mette in fila, ma quando è il suo turno all'improvviso si scusa, torna indietro, ripone le guide e acquista lo Zibaldone di Leopardi. Si pente e nasconde Leopardi nel reparto fantascienza. Prende un libro di fantascienza, lo cambia con sei volumi della Storia d'Italia e poi alla fine compra un libro di barzellette. Tornerà il giorno dopo per cambiarlo.

Anche sul lettore I abbiamo alcune ipotesi:

vorrebbe comprare tutto ma non ha abbastanza soldi;

non vorrebbe comprare nulla, ma fuori piove;

non vorrebbe comprare nulla, ma fuori c'è un killer che lo bracca;

è innamorato della cassiera;

è innamorato del cassiere;

non sa leggere;

ha lasciato gli occhiali a casa e non vuole ammetterlo;

è pazzo;

il libro che cerca gli serve per pareggiare le gambe di un tavolo;

è in realtà il lettore F travestito, e sta cercando il libro sul canto gregoriano perché non è convinto che l'abbiano cercato abbastanza;

è un rompicoglioni.

Chi indovina la risposta vince l'opera completa dell'abate Vermentin.

[Torna all'indice](#)

# Racconti di Stefano Benni

## IL MOSTRO UNICO

Cari studenti facinorosi, sono la vostra amata ministra.

Dopo il cinque in condotta e il maestro unico, ho una nuova idea che potrà risollevare la scuola italiana.

Da dove inizia l'istruzione? Dall'asilo. E proprio qui bisogna intervenire, perché i bambini diventino obbedienti e ligi al dovere.

E le favole, con la loro sovrabbondante fantasia e il loro dissennato spreco di personaggi, li allontanano dal sano realismo e dal doveroso conformismo e alimentano il pericolo del fuori tema, della deboscia, della droga e del bullismo facinoroso.

Perciò per decreto legge istituisco il Mostro Unico.

Sarà proibito leggere favole che contengano più di un mostro o di un cattivo, con relativo aggravio per la spesa pubblica, e soprattutto si dovrà, in ogni fiaba, sottolineare la natura perversa, facinorosa e vetero-comunista di questo mostro.

Secondo il DMU (decreto mostro unico) sono proibiti ad esempio Biancaneve e i sette nani, perché Grimilde e la strega sono un costoso e inutile sdoppiamento di personalità nocivo all'immaginario dei giovani alunni, per non parlare dell'ambigua convivenza tra Biancaneve e i sette piccoli operai, di cui uno, Brontolo, sicuramente della Cgil.

Cappuccetto Rosso è ammesso, ma si sottolinei come il cacciatore è evidentemente della Lega e il lupo di origine transilvana e rumena.

Proibito Ali Babà e i quaranta ladroni, ne basta uno. Abolito Peter Pan, troppi pirati che gravano sulle casse dello stato. Abolito Pinocchio, anche accorpendo il gatto e la volpe in un unico animale, restano il vilipendio ai carabinieri e il chiaro riferimento a Mediaset del paese dei balocchi.

Ammesso Pollicino ma dovrà chiamarsi Allucione ed essere alto uno e settanta, per non costituire un palese sberleffo al nostro amato presidente del consiglio.

Proibito Hansel e Gretel, perché i mostri sono due, la madre e la strega, e inoltre si parla troppo di crisi economica.

Proibito il brutto anatroccolo. Vietato essere brutti. Se uno è brutto, può sempre ricorrere alla chirurgia plastica!

Proibita, anzi proibitissima Cenerentola. Le cattive sono tre e assomigliano tutte a me. Cioè alla vostra Ministra Unica....

# GLI EROI DEL VEGLIONE

**Tutti i modi per passare l'ultimo dell'anno, non sempre piacevoli**

In quanti modi, piacevoli e no, si può passare il trentun dicembre?

Ecco un breve elenco di coloro che non esiterei a definire gli ardimentosi eroi del Capodanno.

## Il Solitario

Il Solitario, una settimana prima della notte fatidica, viene colto dalla sindrome di San Silvestro, uno strano miscuglio di spleen, misantropia e odio per l'umanità.

Dichiara agli amici che non parteciperà a questo rito noioso e sempre uguale, e che per lui Capodanno è una notte come le altre.

A tutti coloro che gli chiedono "cosa fai il trentuno" risponde con omelie e invettive.

Questo stato di orgogliosa autonomia dal clima di festa, dura fino alle nove della sera fatidica. A questo punto il Solitario viene colto da pensieri tristissimi.

Spia alla finestra i festosi preparativi di tutti, e i primi petardi gli feriscono il cuore come stilette. Lascia il frugale pasto e il libro con cui aveva preventivato di passare la serata e parte in macchina, senza orologio, sperando di non pensarci più.

Ma tutto gli ricorda la sua solitudine.

Frotte d'auto con gente vestita da sera lo sorpassano, comitive armate di bottiglie di champagne lo salutano, botti gli esplodono tutto intorno.

Ed egli si rende conto che la città si è misteriosamente riempita di giganteschi orologi luminosi.

Alle dieci e mezza la sua tracotanza si è trasformata in una resa dolorosa, e farebbe qualsiasi cosa per brindare con un essere umano.

Davanti a lui ci sono alcune ultime, disperate soluzioni:

- a) telefonare agli amici appena snobbati;
  - b) comprare una bottiglia di moscato e passare il Capodanno col casellante dell'autostrada, fingendosi un camionista;
  - c) entrare in un bar con una bottiglia di champagne e gridare «è nato mio figlio, offro da bere a tutti»;
  - d) entrare in un ristorante, fingendo di aspettare qualcuno, poi alle undici e cinquantasei scoppiare a piangere gridando «quella maledetta senza cuore mi ha lasciato solo, me lo aveva giurato e invece non è venuta», dopodiché sperare nella pietà dei presenti;
  - e) telefonare a una compagna di scuola brutta e mondanissima, da lui respinta trent'anni fa e dirle che improvvisamente ha capito di amarla follemente, e che vuole correre a casa sua a dirglielo;
  - f) andare a casa di Gazzotti, come il noiosissimo Capodanno scorso, durante il quale il Solitario aveva giurato agli amici: «Se mi vedete un'altra volta a casa di Gazzotti, sputatemi in faccia».
- Tutte queste ipotesi si rivelano impraticabili.

Gli amici sono già usciti, al casello c'è sciopero, nel bar si è ammessi solo su prenotazione perché c'è un cenone di ottantasei portate con anguille al posto dei grissini. Il ristorante è guardato a vista da tre buttafuori che hanno già respinto decine di solitari disperati.

Al vecchio numero della compagna di scuola risponde un ristorante cinese che ripete «è tutto plenotato». Da Gazzotti c'è la segreteria con Jingle Bells.

Non resta che una soluzione.

Alle undici e mezzo il Solitario sterza l'auto contro il guard-rail. A mezzanotte trascorrerà il capodanno con un gamba ingessata, insieme al medico di turno e a un'infermiera sorridente, con due gocce di Chardonnay nella flebo. «E pensare che stavo andando a una bellissima festa in campagna» - dice.

«Anche noi» gli rispondono dai letti vicini sette Solitari ingessati, alzando i calici.

## L'Ansioso

Per lui il problema del Capodanno nasce all'alba del due gennaio. Da quel momento, egli comincerà a organizzare la serata, massacrando amici, consultando orari, prenotando ristoranti, e comprando un arsenale di fuochi artificiali. Per stare tranquillo, si farà firmare un impegno scritto dagli organizzatori di almeno sei feste, tutte a orari diversi. La settimana prima di Capodanno, l'Ansioso viene evitato come la peste. È agitato perché per problemi di approvvigionamento, gli è

saltata la festa delle tre e mezzo, e inoltre c'è un problema di neve per raggiungere una baita sul Cervino.

Ma tutto si aggiusta con l'acquisto di tremila pizzette e di un gatto delle nevi. Anzi, il trentuno pomeriggio, egli riceve numerose telefonate di amici dell'ultima ora, che vengono smistati in varie feste della regione.

Vestito di tutto punto e con quattro megatoni di botti nel cofano, l'ansioso parte in macchina.

Ha appuntamento alle dieci con una comitiva di amici in camper per andare a un ristorante dove si farà mezzanotte per poi andare a una festa al mare da dove si partirà in carovana verso un locale da cui alle tre si prenderà un treno speciale per andare alla festa nella baita in montagna da cui alle sei si scenderà in slitta fino all'autostrada dove un pullman riporterà tutti in città per prendere il cappuccino e concludere la nottata a casa di Gazzotti.

Tutto procede bene, a parte la deflagrazione di un petardo che gli incendia metà macchina, ma il nostro eroe riesce a giungere al ristorante alle undici e mezzo, e qua inizia a mangiare in piedi tenendo i collegamenti via cellulare con vari gruppi sparsi e con la baita del Cervino.

Ma alle undici e cinquanta lo stress degli ultimi giorni si scarica in una violenta colica renale. Imbottito di antidolorifici, viene scaricato dagli amici irricoscenti al Pronto soccorso, dove il medico, mentre lo palpa, fa esplodere il petardo che teneva in tasca.

Medicato d'urgenza, brinderà nel letto vicino al Solitario.

## **L'Esotico**

Costui non può passare un Capodanno normale, ma deve organizzarne uno da raccontare agli amici.

In un castello della Loira, su un catamarano in mare, in una miniera abbandonata in Sardegna. Leggendaro un Capodanno su una chiatta ancorata sul Po, con disancoramento e risveglio a mezzogiorno a Spalato. Quest'anno è stato scelto il Capodanno in Cappadocia, in un monastero in cima a una roccia.

Ci saranno canti di monaci, cibi tipici, e pernottamento in ceste matrimoniali sospese sul baratro.

È obbligatorio un saio scuro, e possibilmente il cilicio.

Si parte dalla Malpensa alle dieci.

Alle dieci e mezzo, appare subito la scritta, «volo annullato».

La comitiva passerà il Capodanno in piazza, sotto la neve, masticando panettone e noccioline seduta sui gradini.

Alle tre, tutti da Gazzotti.

## **Gazzotti**

Gazzotti non ne vuole sapere di organizzare la festa di Capodanno, ma ha una casa grande, una cantina piena di vini, e soprattutto è molto mite e non sa dire di no. Si calcola che, in vent'anni, abbia ospitato diecimila persone, offerto mezzo milione di bottiglie, pulito cento ettari di vomito e mai, dico, mai, cuccato una volta. I danni alla casa ammontano, ogni volta, a svariati milioni. Gazzotti è assicurato, ma la polizza gli scade sempre a mezzanotte del trentuno.

# LA PALUGONA

## Torta tipica di Monzurlo, parente stretta della Luisona

La Palugona è fatta con farina di castagne, burro, ghiaia, mascarpone, mandorle, miele denso, ricotta, colla di pesce, segatura e canditi.

La sua particolarità è il forte coefficiente di impalugamento, cioè la tendenza a formare un malloppo ostruttivo in bocca, o in gola.

È stato calcolato che per masticare una fetta di Palugona è necessaria un'energia pari a quella che occorrerebbe per masticare duemilaquaranta panettoni.

Questo numero è detto il coefficiente di Ferdi, dal nome dello scienziato che morì durante l'esperimento, e si scrive:  $M 1 PL = 2040 m pa$  La Palugona, una volta a contatto con la saliva, si densifica in una melassa al calcestruzzo che si attacca ai denti e al palato con terribile effetto occludente. I monzurlesi bevono in media un bicchiere di vino ogni briciola di Palugona, ma anche così la torta è difficile da mandare giù. Spesso dopo ogni boccone bisogna scalpellare molari e premolari, e spruzzare acqua calda sulla lingua, a volte anche Niagara o altri prodotti per sturare i lavandini. Ma la Palugona è pericolosa soprattutto quando giunge in gola.

Qua, per essere inghiottita, deve essere spinta con un bastone, o un forchettono, oppure sparata giù con un getto di aria compressa.

Nessun uomo normale è mai stato capace di inghiottire un boccone palugonico, a eccezione di tale Maciste Balandi, che usava il metodo cosiddetto del Pugno di Bacco.

Maciste, dopo aver ben masticato, beveva dieci litri di vino frizzante per ammorbidire il boccone, quindi si sparava un pugno in bocca, riuscendo quasi sempre a imbucare la Palugona.

Nel far ciò spesso si rompeva qualche dente, ma lo spettacolo era comunque notevole.

I turisti golosi si accostano incautamente alla Palugona, con grave rischio per la loro salute.

Nello scorso anno, a Monzurlo, dodici sono stati sottoposti a tracheotomia dal barbiere locale, che li ha salvati dal soffocamento.

Sei hanno avuto i denti completamente cementati e sono in cura alcuni da un dentista, altri da un saldatore.

Solo due sono riusciti a o per un parto gemellare. Cinquanta persone ogni anno vengono operate per errore allo stomaco per casi di palugonite.

Ma ci sono anche inconvenienti di altro tipo. Il caso più famoso è forse quello della signora Fornari di Chiasso.

Messasi in bocca una fetta di Palugona, ha iniziato a masticare nel gennaio 1973. Nel momento in cui scriviamo, la signora sta ancora masticando e chiedendo da bere. Ingoiare un boccone di Palugona ma non a digerirlo, e continuano a ruttare Palugona a distanza di anni. La Palugona è anche la croce dei radiologi, che nelle lastre la scambiano per una metastasi.

[Torna all'indice](#)

# Racconti di Carlo Lucarelli

## IL GIUDICE

Isidoro sospirò, chiudendo gli occhi, poi li riaprì subito.

“Lasciami stare, Alvaro... almeno adesso, lasciami stare”.

Alvaro sedeva accanto al letto e fissava le mani di Isidoro che stringevano il lenzuolo sgualcito, ingiallito dal sudore. Si passò la lingua sulle labbra, come faceva sempre prima di parlare.

“Stai morendo, Isidoro. Ho sentito il dottore che lo diceva, poco fa. Non passerai la notte e la notte è vicina”.

Isidoro serrò le palpebre, scuotendo la testa. “Lasciami stare” ripeté, “per favore, lasciami stare”.

La lingua di Alvaro sputò rapida, tra le labbra. “Non posso, Isidoro, lo sai. E’ il mio dovere. Anche se eravamo amici e siamo stati a scuola assieme. Sono un giudice inquirente. Tu sai chi ha ucciso Maria Pineda e lo devo sapere anch’io. Dimmelo adesso”.

Isidoro rabbrividì, con un singhiozzo, poi rimase immobile, come se fosse morto. Ma io, da dietro al giudice Alvaro, vedevo le ossa del torace magro che si alzavano e si abbassavano lentamente e le vedeva anche il giudice, che aspettò paziente, in silenzio, finché Isidoro non si mosse di nuovo.

“Palermo, 25 settembre” disse il giudice, piano, “Maria Pineda esce di casa per andare a scuola. Ha solo otto anni ma abita dietro l’angolo e la lasciano andare da sola. A scuola, però, non ci arriva perché un’automobile si avvicina al marciapiede e qualcuno le spara nella testa. A una bambina di otto anni, Isidoro, in testa. Perché?”

Isidoro gemette così piano che Alvaro sembrò non sentirlo.

“Il giudice Rosa aprì l’inchiesta e la chiuse subito, con un niente di fatto. Ma Rosa è sempre stato un incompetente... io, invece, sono bravo e scopro un testimone che ha visto l’automobile e si ricorda il modello e anche un’ammaccatura che ha sul parafrangente. Allora faccio un controllo e scopro che, coincidenza, tu hai un’auto uguale, con la stessa ammaccatura sul parafrangente. Ma tu hai un alibi, Isidoro Barga, eri fuori città con tuo cugino Ferdinando, lo dice un testimone. Allora? Chi l’ha uccisa la povera Maria Pineda? Chi spara in testa a una bambina di otto anni?”

“Basta, Alvaro, basta... per favore...”

“Poi scopro che tu, il cugino Ferdinando e il testimone siete nel contrabbando. Un informatore mi dice che tenete la roba in un magazzino proprio davanti alla scuola e io metto le cose in relazione. Ma Rosa non ci crede e quando riesco ad ottenere un mandato di perquisizione nel magazzino non c’è più niente, niente merce di contrabbando, niente Isidoro, niente di niente. Isidoro è partito, se ne è venuto qui a Petralia, senza neanche salutare il suo amico Alvaro”.

Isidoro rabbrividì ancora e chiuse gli occhi, dopo un altro singhiozzo. Alvaro attese, sempre paziente, finché quello non riprese conoscenza. Allora ricominciò a parlare.

“Io so, perché lo so, che Maria Pineda l’avete ammazzata voi. Ma perché? All’inizio pensavo che avesse visto qualcosa, ma il magazzino voi l’avevate dall’altra parte della

strada e lei di là non ci passava. E allora? Tuo cugino voleva provare la pistola? C'è qualcosa che non so della famiglia Pineda? Sono nel contrabbando anche loro? Perché, Isidoro, perché? Non me ne vado di qui finché non me lo dici, perché? Perché? Perché? Perché?”

Lo avrà ripetuto almeno un centinaio di volte e ogni volta si passava quella lingua maledetta sulle labbra, con un sibilo sottile, come quello di un serpente. *Perché, perché, perché...* glielo avrei detto io se lo avessi saputo, pur di farlo finire. Stavo quasi per esplodere e urlare *la smetta!* quando Isidoro cedette, un attimo prima di me.

“Basta” sospirò, con un grido sfiatato che era poco più di un mormorio. “L’ha uccisa Ferdinando! Le ha sparato in testa mentre io guidavo!”

Il giudice Alvaro si chinò sul letto, appoggiandosi al cuscino con le mani. Sibilò all’orecchio di Isidoro così piano che facevo fatica a sentirlo. “Perché?”

“Perché aveva visto il magazzino!”

“Non è possibile!” Alvaro strinse un pugno sulla faccia di Isidoro, “ho percorso quella strada almeno mille volte e non si vede niente! Solo un muro di mattoni, le assi di un cantiere e la pubblicità di un sigaro!”

Questa volta Isidoro sorrise, scoprendo i denti gialli in una smorfia opaca.

“Alvaro, povero idiota... lo eri a scuola e lo sei anche adesso. Hai fatto quella strada mille volte ma quello che vedevi tu non era quello che vedeva una bambina di otto anni. Dovevi farla in ginocchio e allora, con gli occhi a un metro da terra, avresti visto la finestra”.

Il giudice Alvaro si morse un labbro, così forte che mi sarei aspettato di vedere il sangue da un momento all’altro.

“Hai ragione” disse, “sono un idiota. Ora puoi morire, Isidoro”.

Aprì una cartella che teneva sulle ginocchia e scrisse rapidamente su un foglio, senza fermarsi a pensare. Poi piegò il foglio e me lo passò da sopra alla spalla. “Ordine di cattura per Ferdinando Rama, cugino di Isidoro Barca. Lo arresti immediatamente, maresciallo”.

Presi il foglio, sbattendo i tacchi, poi, tenendo la mano dietro alla schiena, lo accartocchiai lentamente e lo lasciai cadere sul pavimento. Dalla stanza vicina, sentivo un giornalista de “La Sicilia” che dettava al telefono, urlando per farsi sentire.

“Petralia, 25 giugno. E’ morto all’età di centoventisei anni Isidoro Barga, l’uomo più vecchio d’Europa e forse del mondo...”

Isidoro non era ancora morto, ma non importava. Respirava piano, con gli occhi socchiusi, il volto coperto da una fitta rete di rughe sottili che la vecchiaia gli aveva disegnato sulla pelle ingiallita. La maschera del tempo, la stessa che aveva sul volto anche il giudice Alvaro, vecchio rimbambito, schiavo di un’ossessione di decenni, incubo degli assistenti volontari della Casa di Riposo di Palermo e soprattutto del sottoscritto, suo prediletto. Aspettai che si abbandonasse contro lo schienale della carrozzella e lo spinsi fuori dalla stanza, lentamente e senza scosse, perché nonostante il blocco della memoria che lo aveva fermato al 1926, il giudice Alvaro era anche lui molto, molto vecchio. Perché il giudice Alvaro era stato sì a scuola con Isidoro, ma aveva ripetuto due anni e adesso ne aveva centoventotto...

# AZZURRO E' IL COLORE DELLO ZUCCHERO

## da Almost blue

Il suono del disco che cade sul piatto è un sospiro veloce, che sa appena un po' di polvere.

Quello del braccio che si stacca dalla forcina è un singhiozzo trattenuto, come uno schioccare di lingua, ma non umido, secco. Una lingua di plastica. La puntina, strisciando nel solco, sibila pianissimo e scricchiola, una o due volte. Poi arriva il piano e sembrano gocce di un rubinetto chiuso male e il contrabbasso, come il ronzio di un moscone contro il vetro chiuso di una finestra, e dopo la voce velata di Chet Baker, che inizia a cantare Almost Blue.

A starci attenti, molto attenti, si può sentire anche quando prende fiato e stacca le labbra sulla prima a di almost, così chiusa e modulata da sembrare una lunga o. Al-most-blue... con due pause in mezzo, due respiri sospesi da cui si capisce, si sente che sta tenendo gli occhi chiusi.

Per questo mi piace Almost Blue. Perché è una canzone che si canta a occhi chiusi.

Io, con gli occhi chiusi, ci sto sempre, anche se non canto. Sono cieco, dalla nascita. Non ho mai visto una luce, un colore o un movimento.

Ascolto.

Scandaglio il silenzio che mi circonda, come uno scanner, uno di quegli apparecchi elettronici che spazzano l'etere a caccia di suoni e di voci e si sintonizzano automaticamente sulle frequenze occupate. So usarli benissimo, gli scanner, quello che ho dentro la testa da venticinque anni, fin da quando sono nato e quello che tengo in camera mia, accanto al giradischi. Se avessi degli amici, se ne avessi, di sicuro mi chiamerebbero Scanner. Mi piacerebbe.

Io di amici non ne ho. Per colpa mia. Perché non li capisco. Parlano di cose che non mi riguardano. Dicono lucido, opaco, luminoso, invisibile. Come in quella favola che mi raccontavano da bambino per farmi dormire, in cui c'era una principessa così bella e con una pelle così fine che sembrava trasparente. Ci ho messo tanto, tante notti sveglio a pensare, prima di capire che trasparente voleva dire che ci si poteva guardare dentro. Per me significava che le dita ci passavano attraverso.

Anche i colori per me hanno un altro significato. Hanno una voce, i colori, un suono, come tutte le cose. Un rumore che li distingue e che posso riconoscere. E capire. L'azzurro, per esempio, con quella zeta in mezzo è il colore dello zucchero, delle zebre e delle zanzare. I vasi, i viali e le volpi sono viola e il giallo è il colore acuto di uno strillo. E il nero, io non riesco a immaginarlo ma so che è il colore del nulla, del niente, del vuoto. Però non è solo una questione di assonanza. Ci sono colori che per me significano qualcosa per l'idea che contengono. Per il rumore dell'idea che contengono. Il verde, per esempio, con quella erre raschiante, che gratta in mezzo e prude e scortica la pelle, è il colore di una cosa che brucia, come il sole. Tutti i colori che iniziano con la b, invece, sono belli. Come il bianco e il biondo. O il blu, che è bellissimo. Ecco, ad esempio, per me una bella ragazza, per essere bella, dovrebbe avere la pelle bianca e i capelli biondi.

Ma se fosse veramente bella, allora avrebbe i capelli blu.

Ci sono colori che hanno una forma. Una cosa rotonda e grossa è sicuramente rossa. Ma le forme non mi interessano. Non le conosco. Per conoscerle bisogna toccarle e a me non piace, non mi piace toccare la gente. E poi con le dita sento solo le cose che ho attorno, mentre con le orecchie, con quello che ho dentro la testa, posso arrivare lontano.

Preferisco i rumori.

Per questo uso lo scanner. Tutto le sere, salgo in camera mia e metto sul piatto un disco di Chet Baker. Sempre lo stesso, perché mi piace il suono della sua tromba, tutte quelle p,

piccole e profonde, che mi girano attorno e mi piace la sua voce che canta piano, come se venisse da dietro la gola e facesse fatica a uscire e per farlo si dovesse soffrire con tanto impegno da dover chiudere gli occhi. Soprattutto quel pezzo, Almost Blue, che io punto per primo, anche se è l'ultimo. Così tutte le sere e tutte le notti aspetto che Almost Blue mi scivoli lentamente in fondo alle orecchie, che la tromba, il contrabbasso, il pianoforte e la voce diventino la stessa cosa e riempiano il vuoto che ho dentro la testa.

Allora, accendo lo scanner e ascolto le voci della città.

Io, Bologna, non l'ho mai vista. Ma la conosco bene, anche se probabilmente è una città tutta mia. E' una città grande: almeno tre ore.

L'ho sentito una volta che mi sono sintonizzato sul CB di un camion e l'ho seguito per tutto il tempo che è rimasto nel raggio del mio scanner. Da quando è entrato finché non l'ho sentito sparire all'improvviso, il camionista ha sempre parlato con qualcuno, guidato e parl'ho sentito una volta che mi sono sintonizzato sul CB di un camion e l'ho seguito per tutto il tempo che è rimasto nel raggio del mio scanner. Da quando è entrato finché non l'ho sentito sparire all'improvviso, il camionista ha sempre parlato con qualcuno, guidato e parlato, per tutta la mia città.

# IL SILENZIO DEI MUSEI

Avete mai sentito il silenzio di un museo? No, non quello dei cartelli appesi al muro, rotto dallo scalpiccio, dai sussurri, dai colpi di tosse, dal ronzare delle macchine fotografiche che si ricaricano di nascosto, ma quello vero, quello dell'orario di chiusura. Dalle nove alle cinque non è silenzio, è rumore sommerso, represso, chiasso ipocrita, ma dopo, dopo che sono passate anche le donne delle pulizie, dopo che le porte si sono chiuse e anche i cancelli, allora è il silenzio dei musei. Che non è un silenzio vuoto, di cose che dormono, ma un silenzio vivo, di cose che si svegliano.

Avete mai sentito quanti rumori ci sono in un museo chiuso? Sono tanti, tutti diversi e ognuno potrebbe essere scritto con una lettera, racchiuso in un simbolo e disegnato, come un ideogramma. Io lo so, sto lì da tanti anni, dietro al tavolo del custode e non ho niente da fare che ascoltare, fissare il buio e ascoltare, dalle sei di sera alle otto di mattina.

Ci sono le cornici dei quadri, per esempio, o anche gli infissi delle bacheche o delle finestre, che con la variazione di temperatura tirano e scricchiolano, con la *erre*, *scrrricchiolano*. Poi ci sono le tele, le tende e tutte le stoffe dei vestiti nelle teche e quelle che ricoprono i mobili antichi, soprattutto i letti... quelle frusciano, con la *effe*, *fffrusciano*. E le molle, quelle dei divani, si tenndono, enne. E l'impianto di sicurezza, quando si accende periodicamente, esse: *sssibila*.

Io li sento tutti i rumori, non ho nient'altro da fare... e li riconosco, sempre. Per questo quella *ci*, così netta, così tronca, *clic*, la notai subito e mi fece alzare la testa, a girare gli occhi nel buio. Sembrava un taglio, un taglio di forbici e infatti la seconda volta lo sentii bene che non era proprio un *clic*, no, ma un *tric*, schiacciato, come di metallo su gomma che si allunga e forza finché non incontra la resistenza del rame. *Tric*. E subito, il sibilo dell'impianto di sicurezza cessò di colpo.

Una luce improvvisa, nel buio, è come se facesse rumore, anche se è la luce sottile e diretta di una torcia elettrica. Quella luce aveva rumore di passi di gomma, cauti, lenti, come quelli di un gatto e un soffio di voce, dietro: "fa' piano, cazzo". Scorreva veloce sul vetro delle bacheche, sulle pareti biancastre, sulla patina lucida delle tele dipinte e quando scivolava via sembrava che il buio fosse ancora più buio. Mi passò accanto, senza toccarmi e io attesi. Se non mi avevano visto non si erano accorti di me.

Erano due, pensai all'inizio, poi entrò anche il terzo, fermo sull'atrio, illuminato a metà dalla luce esterna del cortile e fu con quella che vidi la pistola. Gli altri, nel salone, erano solo due sagome grigie che si muovevano curve sul nero, finché una non si fermò a reggere la torcia e l'altra entrò nel cono di luce e fu con quella che vidi il coltello.

La tela che cede sotto la lama di un cutter fa un rumore straziante per chi sa sentirlo. E' come se ogni filo della fibra lanciasse un gemito breve, da gola tagliata, più sottile quando il rasoio segue la verticale del quadro, più grosso in orizzontale e duro, agghiacciante come un osso rotto quando tocca la cornice. Tagliavano la *Vergine Inviolata* e solo dal nome già sembrava un atto blasfemo. Mi mossi, silenzioso, nel buio.

"C'è qualcuno... ho sentito un rumore".

L'occhio luminoso della torcia tagliò il buio fino alla scrivania, alla targhetta *custode* e si fermò rotondo sullo schienale della sedia vuota.

"Che c'è?" chiese quello con la pistola.

La torcia si mosse, a passi attenti, di suola di gomma. Veniva verso la sala piccola, lasciando che il buio risucchiasse il salone, con quello col coltello e la *Vergine Inviolata* ripiegata su se stessa, arrotolata su un angolo ancora attaccato alla cornice. La luce varcò la soglia, tra il portacenere a colonna e la colonna con l'urna di cenere etrusca ed entrò nella stanza, a frugare sulle pareti. Poi la torcia mi vide e senza un gemito, neppure un soffio, si schiacciò per terra con un *ciack* spesso, di vetro grosso.

Buio.

“Cazzo fai?”

La voce era una voce e non più un sussurro e vibrava nella gola, di paura. Un attimo e mi mossi ancora, oltre la soglia, di nuovo nel salone, dietro alla corda di canapa gialla che chiudeva il divano sul ballatoio. Nessun fruscio sulla striscia rossa del tappeto. La pedana di legno che alzava il divano non scricchiolò.

“Guarda che se è uno scherzo... oh, giuro, se è uno scherzo, io...”

Camminava lungo la corda, per indovinare la direzione. La sentivo vibrare sotto le sue dita e forse, non so, ma forse tremava. Volevo un urlo, così lasciai che la mano si avvicinasse, scorrendo sulla canapa e quando la sentii vicina, sempre più vicina, non mi allontanai.

Urlò, forte.

Quello con la pistola si piegò sulle ginocchia, stendendo le braccia nel buio. La paura gli ghiacciò le gambe e la gola e il dito sul grilletto. Non sparò perché non c'era niente a cui sparare se non la sagoma sottile di una corda di canapa che ondeggiava nel buio. Quando riuscì a muovere la lingua fece uno schiocco contro il palato e un gorgoglio di gola mentre si alzava strappando sulle ginocchia. Si voltò per scappare e quando si voltò incontrò me.

“Ci hanno provato anche ‘stavolta... guarda qua, ci sono i fili dell'allarme tagliati”.

“Glielo dico sempre, io, alla sovrintendenza... qua ci vuole un guardiano notturno, altro che storie. Fortuna che non portano via mai niente”.

Sono le nove e il museo ha perso di nuovo il suo silenzio. Tra i tanti rumori che mi circondano quello che mi infastidisce di più è lo scatto isterico delle macchine fotografiche che mi inquadrano di nascosto. Sono uno dei quadri più fotografati, *Il Boia*, alto e imponente, con le mani strette sulla spada insanguinata.

Quello che mi stupisce è che con tanti turisti che mi fotografano, nessuno si sia ancora accorto del mucchio di teste nella cesta alle mie spalle che si alza, ogni volta, un pochino di più.

[Torna all'indice](#)

# Racconti per la Giornata della Pace

## REGOLE PER LE CHIACCHIERE: I TRE SETACCI

Un giorno Socrate ricevette la visita di un uomo, che gli disse: "Voglio raccontarti che cosa ha combinato quel tuo amico...". "Aspetta" lo interruppe il filosofo, "quello che stai per dirmi, è passato per i tre setacci?"

"Tre setacci? " "Di che cosa stai parlando ? disse l'uomo e Socrate rispose: "Ecco, il primo setaccio è quello della **verità**. Quello che stai per dirmi è vero? L'uomo ci pensò per un attimo e disse: "Veramente non ne sono così sicuro. L'ho sentito dire..."Socrate continuò: "Bene, ora passiamo al secondo setaccio, quello del bene. Quello che stai per dirmi fa del bene? L'uomo, molto sinceramente, rispose: "Purtroppo no, anzi...".A questo punto il filosofo aggiunse:"E ora, mio caro, eccoci all'ultimo setaccio: quello che stai per dirmi è **utile?**"

L'uomo rispose: "Beh, in effetti non si può definire utile...". "Allora" concluse Socrate: "se ciò che stai per dirmi non è vero, non è buono e non è utile, è meglio che tu non me lo dica!"

# IDEONESPA.IT

## di Annamaria Testa

a: [divisione.marketing@ideonespa.it](mailto:divisione.marketing@ideonespa.it)

oggetto: riunione urgentissima

Beppe, abbiamo avuto un'idea pazzesca. Puoi combinare in settimana un incontro di presentazione con l'amministratore delegato, te e quel bellimbusto del Rampazzi? Un caro saluto Toni

a: [divisione.ricercsviluppo@ideonespa.it](mailto:divisione.ricercsviluppo@ideonespa.it)

oggetto: lascia perdere Caro Toni,

le ultime idee proposte dal tuo reparto erano pazzesche nel senso letterale di roba da manicomio. Le mutande col clacson. Il gelato impermeabile. Il rasoio getta-e-usa. Non voglio fare un'altra brutta figura per colpa tua. Se non mi dici di che cosa si tratta non organizzo una riunione neanche con la stagista addetta alle fotocopie. Ciao, Beppe  
PS: quello che chiami bellimbusto è il capo della nostra divisione commerciale, nonché figlio del titolare cav. Rampazzi, nonché campione regionale di karate. Lo so che non ti sta simpatico, ma ti consiglio di lasciar perdere.

a: [divisione.marketing@ideonespa.it](mailto:divisione.marketing@ideonespa.it)

oggetto: non fare così...

Beppe, fidati di me. Rampazzi serve per la dimostrazione: l'idea mi è venuta pensando a lui. Non voglio dirtela. Anche le scarpe per non far puzzare i piedi o i bigliettini che si appiccicano, se li spieghi in due parole sembrano una scemenza. Sbrigati e organizza. Poi, per festeggiare, va benissimo anche la riunione con la stagista, ma verso sera, ah ah. Ti pregooooo!!! Toni

a: [divisione.ricercsviluppo@ideonespa.it](mailto:divisione.ricercsviluppo@ideonespa.it)

oggetto: non ci penso nemmeno

Caro Toni, non ci penso nemmeno. Beppe

a: [divisione.marketing@ideonespa.it](mailto:divisione.marketing@ideonespa.it)

oggetto: ok, OK!!!

Beppe, ok, hai vinto. Tu concentrati, che io ti spiego. È una specie di cerottino, cioè non proprio un cerotto, diciamo un supporto autoadesivo rigido 3x3x0,4 cm, ok? Non ho ancora pensato il colore, quello lo scegli tu, ok? Nello spessore c'è un microchip, un sensore e un altro po' di roba elettronica che ci facciamo produrre in Cina a 15 cent il pezzo, ok? E sopra il supporto c'è... UN INTERRUETTORE!!! E adesso pensa al Rampazzi, ah ah!!! Hai capito ? Non è geniale??? Toni

a: [divisione.ricercsviluppo@ideonespa.it](mailto:divisione.ricercsviluppo@ideonespa.it)

oggetto: hai due alternative

Caro Toni, o tu ti metti in ferie per sei mesi, o io chiamo la neuro. Beppe

a: [divisione.marketing@ideonespa.it](mailto:divisione.marketing@ideonespa.it)

oggetto: OFF

Beppe, tu non capisci, questa roba è meglio dell'iPod e della Colt messi insieme. Invece di infilarti le cuffiette e rintronarti di musica house per non sentire uno che ti sta rompendo le palle, o invece di sparargli che è una cosa pericolosa, tu... tu LO SPEGNI!!! Lo spegni a LUI, capito? Una bella pacca sulla spalla e gli appiccichi l'interruttore. Funziona anche se lo metti sui vestiti. Quando clicchi OFF, parte un segnale che interferisce in maniera non permanente con l'attività elettrica del sistema neurale e il tipo si spegne!!! Subito!!! Poi,

quando vuoi, lo riaccendi.

Aaaah, muoio dalla voglia di provarlo sul Rampazzi. Credo che lo lascerò spento per un po'. Magari non lo riaccendo neanche, sai com'è, questi prototipi hanno sempre qualche problema e un piccolo incidente può succedere a tutti, no? Allora, convinto? Me l'organizzi la riunione? Toni

a: [divisione.ricercsviluppo@ideonespa.it](mailto:divisione.ricercsviluppo@ideonespa.it)

oggetto: ON

Caro Toni, leggi l'oggetto al contrario. Beppe

a: [divisione.marketing@ideonespa.it](mailto:divisione.marketing@ideonespa.it)

oggetto: la soluzione di tutti i problemi del mondo

Beppe, non ti rendi conto. Dai, scatena la tua fantasia: puoi spegnere tua moglie che ti domanda dov'eri ieri sera. Il vigile che ti sta dando la multa. Tuo figlio può spegnere il prof. che lo vuole interrogare.

IO POSSO SPEGNERE IL RAMPAZZI, ah ah, alla faccia del karate. Ma non solo: lo vendiamo agli interisti per spegnere i milanisti o magari viceversa. Ai condomini d'Italia, così in assemblea finalmente stanno tutti buoni. Pensa in periodo elettorale, quanti interruttori vendiamo. E poi non serve più mettere la gente in galera, li spegni per il tempo che serve. Andiamo anche da Bush e da Putin e... vabbe', mi farai tu un elenco, e gli diciamo perché sparare a tutta quella gente? Basta spegnerli, no? Certo, resta il problema di dargli prima una pacca sulla spalla a ciascuno, ma lo risolviamo. Beppe, questa è roba grossa, capito? È la madre di tutte le soluzioni di tutti i problemi, credimi. Possiamo fare domani pomeriggio? Mi raccomando

Toni

a: [divisione.ricercsviluppo@ideonespa.it](mailto:divisione.ricercsviluppo@ideonespa.it)

oggetto: e se...

Caro Toni, saresti contento se qualcuno, per esempio Rampazzi, decidesse di spegnere te?

Beppe

# LA COSA

## di Umberto Eco

— Allora, Professore? — chiese il Generale con un moto di impazienza.

— Allora che? — disse il professor Ka. Ma si vedeva che voleva temporeggiare.

— È cinque anni che voi lavorate quaggiù, e nessuno vi ha mai disturbato. Abbiamo avuto fiducia in voi. Ma non possiamo fidarci eternamente della vostra parola. Occorre vedere, ora.

C'era una sfumatura di minaccia nella voce del Generale, e Ka ebbe un gesto di stanchezza, poi sorrise: — Mi avete colto proprio nel punto più debole, Generale — disse.

— Volevo aspettare ancora, ma ora mi avete provocato. Ho fatto qualcosa — la sua voce si fece quasi un sussurro. — Qualcosa di grosso... E, per il Sole, bisogna pure che lo si sappia!

Fece un gesto come per introdurre il Generale nell'interno della caverna. Lo guidò verso il fondo, in un punto illuminato da una lama di luce che entrava da una stretta apertura nella parete. E qui, su di un ripiano levigato, gli mostrò la Cosa.

Era un oggetto a forma di mandorla, tendente al piatto, con la superficie lavorata da tante piccole sfaccettature, come un grosso diamante, ma opaco, dai riflessi quasi metallici.

— Bene — fece perplesso il Generale. — È un sasso. Il Professore ebbe un lampo di malizia negli occhi celesti, sormontati da un cespuglio di sopracciglia ispide e in colte: — Sì — disse — è un sasso, ma non da lasciare per terra, tra gli altri sassi. È da impugnare.

— Da im...?

— Da impugnare, Generale. In questo sasso c'è tanta potenza quanta mai l'umanità abbia sognato, c'è il segreto dell'Energia, la forza di un milione di uomini. Guardate...

Piegò le dita a uncino e inarcò il palmo della mano posandoli sul sasso sino a far presa su di esso, quindi sollevò la mano e il sasso con essa. La mano aderiva al sasso, la parte più massiccia di esso aderiva al palmo e alle dita, mentre la punta ne usciva e si protendeva verso il suolo, verso l'alto, verso il Generale, a seconda che il Professore movesse il polso. Il Professore agitò il braccio con violenza, e la punta del sasso segnò una traiettoria nello spazio. Il Professore vibrò il braccio dall'alto al basso, sino a che la punta del sasso incontrò la roccia friabile del ripiano. E allora avvenne il prodigio: la punta colpì la roccia, vi penetrò a fondo, la scalfì, la scheggiò. Come il Professore reiterava il gesto, la punta mordeva la roccia e vi prati-cava un avvallamento, poi un buco, infine un vasto cratere, ferendola, spezzandola, polverizzandola.

Il Generale guardava con gli occhi sbarrati, trattenendo il respiro: — Fenomenale — mormorò a mezza voce, inghiottendo la saliva.

— E questo è nulla — disse il Professore con aria di trionfo — questo è nulla, anche se con le dita voi non sareste mai riuscito a far nulla di simile. Guardate ora! — Prese in un angolo una grande noce di cocco, ruvida, dura, inattaccabile, e la porse al Generale.

— Su — disse il Professore — serratela con ambo le mani, spezzatela!

— Via, Ka — disse il Generale, con la voce che tremava — sapete bene che non è possibile, sapete bene che nessuno di noi ne sarebbe capace... Solo un dinosauro riesce, con un colpo di zampa, e solo il dinosauro può mangiarne la polpa e berne il succo...

— Ebbene, a voi ora — la voce del Professore era satura di eccitazione — guardate!

Prese la noce e la pose sul ripiano, nel cratere appena scavato; afferrò il sasso dalla parte opposta, impugnandolo per la punta e vibrandone il fondo massiccio. Il suo braccio compì un movimento rapido, apparentemente senza sforzo, e il sasso andò a colpire la noce frantumandola. Il liquore si sparse sulla roccia, e nell'incavo rimasero pezzi di guscio che mostravano la polpa interna, bianca e rugiadosa, fresca, invitante.

Il Generale afferrò uno di questi pezzi e lo portò avidamente alla bocca. Guardava il sasso, Ka, quella che era stata una noce di cocco, e sembrava incapace di parlare.

— Per il Sole, Ka! Questa è una cosa meravigliosa. Con questa "Cosa" l'uomo ha centuplicato la sua forza, può tener testa a qualsiasi dinosauro... È diventato padrone della roccia e degli alberi, ha acquistato un braccio in più, ma che dico... cento braccia, un esercito di braccia! Dove l'avete trovato?

Ka sorrise compiaciuto: — Non l'ho trovato. L'ho fatto.

— Fatto? Cosa vuol dire?

— Vuoi dire che prima non esisteva.

— Siete pazzo, Ka - disse il Generale tremando. — Deve essere caduto dal cielo, deve averlo portato qui un emissario del Sole, uno spirito dell'aria... Come è possibile fare qualcosa che prima non esisteva!?

— È possibile — disse Ka con calma. — È possibile prendere un sasso, battervi contro con un altro sasso sino a ridurlo nella forma voluta. È possibile costruirlo in modo che la mano possa impugnarlo. E con questo in mano sarà possibile farne molti altri più grandi, più appuntiti. L'ho fatto io, Generale.

Il Generale sudava copiosamente: — Ma bisogna dirlo a tutti, Ka, tutta l'Orda deve saperlo, i nostri uomini diverranno invincibili. Non capite? Possiamo affrontare un orso, ora: lui ha gli artigli, ma noi abbiamo questa Cosa, possiamo dilaniarlo prima che ci abbia dilaniato, tramortirlo, ucciderlo! Possiamo uccidere un serpente, schiacciare una tartaruga, uccidere... gran Sole!... uccidere... un altro uomo! — il Generale si arrestò folgorato dall'idea. Poi si riprese con una luce di crudeltà negli occhi: — È così, Ka, potremo attaccare l'Orda di Koammm, essi sono più grandi, più forti di noi, ma ora saranno in nostro potere, li di-struggeremo sino all'ultimo! Ka, Ka! — lo afferrava violentemente per le spalle. — È la vittoria!

Ka stava serio, guardingo; ora esitava a parlare: — È per questo che non volevo mostrarlo. So di aver fatto una scoperta terribile. Qualcosa che cambierà il mondo.

Lo so. Ho scoperto la fonte di una energia spaventosa. Non si era mai visto nulla di simile sulla terra. Ma per questo non voglio che gli altri sappiano. Con questo la guerra diverrebbe un suicidio, Generale. Ben presto anche l'Orda di Koammm imparerebbe a costruirne, e nella prossima guerra non vi sarebbero più né vinti né vincitori. Questa Cosa l'ho pensata come uno strumento di pace, di progresso, ma ora so che potrebbe diventare qualcosa di mortale. La di-struggerò.

Il Generale sembrava fuori di sé: — Siete pazzo, Ka! Non ne avete il diritto. Sono i vostri stupidi scrupoli di scienziato. Siete stato cinque anni chiuso qui dentro e non sapete nulla del mondo! Non sapete che siamo ad una svolta per la civiltà, che se l'Orda di Koammm vince non vi sarà più pace, libertà, gioia per gli uomini. Noi abbiamo il sacro dovere di possedere questa Cosa! Non è detto che l'useremo subito, Ka. Basta che si sappia che la possediamo. Faremo una esibizione sperimentale davanti agli avversari. Poi se ne regolerà l'uso, ma sinché noi l'avremo nessuno oserà attaccarci. Intanto potremo usarla per scavare le tombe, costruire nuove caverne, spezzare i frutti, livellare il terreno! Basta possederla, non occorre usarla. È un deterrente, Ka, terrà fermi quelli di Koammm per molti anni!

— No, no, no - rispose Ka sconsolato — appena l'avremo in mano, più nessuno potrà fermarci. Occorre distruggerla.

— Ma allora voi siete un utile idiota, Ka! — il Generale era livido di rabbia. — Voi fate il loro gioco, siete un cripto-koammita come tutti gli intellettuali vostri pari, come quell'aedo che ieri sera parlava dell'unione tra gli esseri umani. Voi non credete nel Sole!

Ka ebbe un brivido. Piegò la testa, i suoi occhi si fecero piccoli e tristi sotto il gran cespuglio delle sopracciglia incolte: — Lo sapevo che saremmo arrivati a questo. Non sono dei loro, e voi lo sapete. Ma per la quinta regola del Sole mi rifiuto di rispondere a una domanda del genere che potrebbe attirare su di me la collera degli spiriti. Pensate quel che volete. Ma la Cosa non uscirà da questa caverna.

— Sì che uscirà, e subito, per la gloria dell'Orda, per la civiltà, per il benessere, per la Pace — urlò il Generale. Afferrò con la destra la Cosa, come aveva visto fare a Ka, e la vibrò con forza, con rabbia, con odio sul capo del Professore. Le ossa frontali di Ka scricchiolarono sotto l'urto, un fiotto di sangue gli sgorgò dalla bocca. Senza un gemito Ka si abbatté al suolo, arrossando la roccia intorno a sé. Il Generale contemplò atterrito l'ordigno che teneva tra le mani. Poi sorrise, ed era un sorriso di trionfo, crudele, spietato. E uno! — disse.

Umberto Eco - Tratto da "Diario minimo"

[Torna all'indice](#)

# Ventidue enigmi per dormire tranquilli

- ***QUALI DI QUESTI PERSONAGGI DEI FUMETTI NON HANNO UN CANE?***

TOPOLINO, DYLAN DOG, BRACCIO DI FERRO, SIMPSON, CHARLIE BROWN, OBELIX, WENDY, FRED FLINTSTONE

---

2. “Questa volta non aveva potuto procurarsi i sassolini bianchi che la volta prima gli avevano permesso di ritrovare la strada, provò allora a sbriciolare un pezzo del pane nero duro che gli aveva dato il padre per colazione”.

---

3. La vecchia mendicante passava sotto la sua finestra gridando “Mele, belle mele!”

---

4. I bambini pensavano di sognare e senza aspettare oltre si misero a piluccare qua e là: ora un mattone, ora un pezzo di finestra, ora la maniglia...

---

***5. Ah, gelatine! “Tuttigusti + 1”! Sono stato molto sfortunato da giovane: ne ho trovata una al gusto di vomito, e da allora per me hanno perso ogni attrattiva. Ma credo che andrò tranquillo con una caramella mou...Ahimè, è al cerume!***

---

6. "Veramente, ora che me lo chiedi," disse confusissima la bambina, "non penso..."

"Allora non devi parlare," disse il Cappellaio.

Quest'atto di maleducazione fu più di quanto lei potesse sopportare: si alzò offesissima e andò via;

"Comunque là non ci tornerò mai!" disse riprendendo il sentiero nel bosco. "Non ho mai partecipato a un tè più stupido di quello!"

---

---

7. Dunque — disse la Volpe — vuoi proprio andare a casa tua? Allora va' pure, e tanto peggio per te. I tuoi cinque zecchini, dall'oggi al domani sarebbero diventati duemila. Bisogna sapere che nel paese dei Barbagianni c'è un campo benedetto, chiamato da tutti il Campo dei miracoli. Tu fai in questo campo una piccola buca e ci metti dentro, per esempio, uno zecchino d'oro. Poi ricopri la buca con un po' di terra: l'annaffi con due secchie d'acqua di fontana, ci getti sopra una presa di sale, e la sera te ne vai tranquillamente a letto. Intanto, durante la notte, lo zecchino germoglia e fiorisce, e la mattina dopo, di levata, ritornando nel campo, che cosa trovi? Trovi un bell'albero carico di tanti zecchini d'oro quanti chicchi di grano può avere una bella spiga nel mese di giugno.

---

8. "Che cosa vuole quello strano tipo, anzi topo, che si è presentato nel mio ufficio per dirmi che non posso chiamarmi 'Stilton'? E perché devo partire per la Gran Bretagna, dove si produce un famoso formaggio che si chiama proprio 'Stilton'? E che cosa c'entro io con un misterioso roditore che ha rubato tutte le forme di formaggio... 'Stilton'?"

---

---

9. Puntò la sua bacchetta sul grosso ortaggio e, bididibodidibù...la trasformò nella più luccicante, splendente, lussuosa...

---

10. Una volpe mezza morta di fame, vide cadere da molto in alto dei bellissimi grappoli d'uva che sembravano maturi, succosi, dalla buccia liscia e morbida al punto giusto.

---

---

11. Perché a lui bastava mangiare le noccioline per diventare super? Come faceva a volare solo grazie ad un pigiama con le toppe? E soprattutto, PERCHÉ NESSUNO LO RICONOSCEVA??? Non aveva nemmeno la mascherina come Paperinik!!!

---

---

12. Al bar Sport non si mangia quasi mai. C'è una bacheca con delle paste, ma è puramente coreografica. Sono paste ornamentali, spesso veri e propri pezzi d'artigianato. Sono lì da anni, tanto che i clienti abituali, ormai, le conoscono una per una. Entrando dicono: "La meringa è un po' sciupata, oggi. Sarà il caldo". Oppure: "È ora di dar la polvere al krapfen". Solo, qualche volta, il cliente occasionale osa avvicinarsi al sacrario. Una volta, ad esempio, entrò un rappresentante di Milano. Aprì la bacheca e si mise in bocca una pastona bianca e nera, con sopra una spruzzata di quella bellissima granella in duralluminio che sola contraddistingue la pasta veramente cattiva. Subito nel bar si sparse la voce: "Hanno mangiato la Luisona!". La Luisona era la decana delle paste, e si trovava nella bacheca dal 1959. Guardando il colore della sua crema i vecchi riuscivano a trarre le previsioni del tempo. La sua scomparsa fu un colpo durissi-

---

mo per tutti. Il rappresentante fu invitato a uscire nel generale disprezzo. Nessuno lo toccò, perchè il suo gesto malvagio conteneva già in sé la più tremenda delle punizioni. Infatti fu trovato appena un'ora dopo, nella toilette di un autogrill di Modena, in preda ad atroci dolori. La Luisona si era vendicata.

---

13. Il vostro tè vi sarà servito sulla terrazza raggio di sole appena avrete concluso la vostra riunione!” ma mi aspettava una terribile sorpresa (...). Di lì a poco la donna che era apparsa sul palco portò le mani al viso lentamente, con le dita guantate slacciò qualcosa dietro le orecchie ed ecco...improvvisamente si strappò via le belle guance fiorenti e quel volto incantevole le rimase tra le mani! Era una maschera!

---

---

14. IN QUALE DI QUESTI LIBRI E RACCONTI **NON** SI PARLA DI SCUOLA E DI LEZIONI

LA FABBRICA DI CIOCCOLATO di R. DAHL  
MATILDE di R. DAHL  
GLI SPORCELLI DI R.DAHL  
LA SPADA NELLA ROCCIA DI W.DISNEY  
NEMO DI W. DISNEY  
PICCOLE DONNE DI L. ALCOTT  
CENERENTOLA

TWILIGHT DI S. MEYER  
HARRY POTTER I DI J.ROWLING

---

15. Quali protagonisti di queste storie si allontanano da casa?

**POLLICINO; GATTO CON GLI STIVALI; LA LUISONA; ODISSEA; INDIANA JONES;  
DIVINA COMMEDIA; BIANCANEVE; ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE;  
ROBIN HOOD; IL PROFESSORE NE “LA COSA”; IL PICCOLO PRINCIPE;  
GUGLIELMO TELL**

---

---

16. A CHE SPECIE APPARTENEVA LA PIANTA MANESCA SITUATA NEL GIARDINO DELLA SCUOLA DI HOGWARDS?

LA REGINA DI ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE QUALI FIORI VOLEVA NEL PROPRIO GIARDINO?

---

---

17.

1. Come si chiama l'amico di Yoghi?
  2. La fidanzata di Yoghi si chiama: Francesca; Cindy; Ranger Smith?
  3. Come si chiama l'orso presente nel cartone Robin Hood di Disney?
  4. Almeno tre nomi di amici di Winnie the Pooh
  5. Quali oggetti appartenenti agli orsi distrugge quella gran rompiscatole di Riccioli d'oro?
- 

18. QUALI DI QUESTI LIBRI NON FANNO PER NIENTE RIDERE?

L'ULTIMA LACRIMA(S. BENNI); TUTTI MORIMMO A STENTO (T. SCLAVI); GUERRA E PACE (L.TOLSTOI) ALMOST BLUE (LUCARELLI); UNA STORIA ITALIANA (S.

19. Quella mattina a scuola la maestra fu messa davvero a dura prova: tirò fuori carta e matite e le distribuì agli scolari.

"Disegnate quel che volete" disse. Quando dopo un po' levò lo sguardo per vedere se, col disegno, le cose funzionassero meglio, si accorse che tutti i bambini si erano seduti intorno alla piccola ospite che, distesa sul pavimento, disegnava con molta foga.

"Ma!" gridò la maestra spazientita. "Perché non disegni sulla carta?"

"Quella l'ho già utilizzata da molto tempo ma il mio cavallo tutto intero non ci sta su quel misero foglietto di carta"

Proprio ora sto facendogli le zampe anteriori, ma quando arriverò alla coda credo che sarò davvero costretta ad andare a disegnare in corridoio"

Astrid Lindgren

---

20. "Il vostro tè vi sarà servito sulla terrazza raggio di sole appena avrete concluso la vostra riunione!" ma mi aspettava una terribile sorpresa (...). Di lì a poco la donna che era apparsa sul palco portò le mani al viso lentamente, con le dita guantate slacciò qualcosa dietro le orecchie ed ecco...improvvisamente si strappò via le belle guance fiorenti e quel volto incantevole le rimase tra le mani! Era una maschera! "

---

---

21. "All'improvviso la macchina emise un profondo gemito, un rumore mostruoso e contemporaneamente da un fianco saltò fuori un minuscolo cassetto in cui c'era un cosino talmente sottile e grigio che tutti pensarono che qualcosa non avesse funzionato. Il cosino assomigliava vagamente a una striscetta di cartoncino grigio. "Tutto qui?" chiese con fare disgustato Mike Tivù.

"Tutto qui!" rispose orgoglioso il signor W.W. "Non avete capito di cosa si tratta?"

Ci fu un imbarazzato silenzio, poi all'improvviso Violetta Beauregard, la campionessa dei masticatori di cicca lanciò un urlo di trionfo: "Corpo di mille cicche! Ma è la più sensazionale, la più fantastica, la più favolosa...."

---

22. CERCATE IL "CATTIVO" NELLE STORIE DI STEFANO BENNI E DI CARLO  
LUCARELLI INDICATI QUI SOTTO :

La Luisona; Il Mostro Unico; Caro Godzilla; Il silenzio dei musei; Il Giudice; Il Libro

---

[Torna all'indice](#)

# Soluzioni

## ai ventidue enigmi

1. Dilan Dog e i Flinestone
2. Pollicino
3. Biancaneve
4. Hansel e gretel
5. Silente in Harry Potter
6. Alice nel paese delle meraviglie
7. Pinocchio
8. Geronimo Stilton
9. Cenerentola
10. La volpe e l'uva
11. Superpippo
12. La Luisona
13. Streghe
14. Gli Sporcelli
15. Si allontanano tutti meno il Professore
16. Platano picchiatore 2. rose rosse
17. 1.Bubu 2.Cindy 3.Little John 4. Tigro,Pimpi,Yo-yo 5. Sedia,letto,tazza
18. Almost Blue, Una storia Italiana
19. Pippi Calzelunghe
20. Le streghe
21. La fabbrica di cioccolato
22. Il silenzio dei musei, il Giudice,il libro

[Torna all'indice](#)

# Gli enigmi di San Valentino

Siamo i “*Lessi.. ma non stufati*”, quelli che a San Valentino buttano via il Bacio Perugina, ma leggono il biglietto....

Proponiamo a ogni classe 7 enigmi da risolvere sul tema del BACIO.

Leggete i brani che seguono e rispondete a questa domanda per ognuno di essi: alla fine di questa scena, **i protagonisti si baceranno?**

Risolvete tutti e 7: se volete andare a cercare i testi noi siamo anche più contenti.  
C'è un premio per voi!

Ritireremo le risposte e consegneremo le soluzioni e i premi il **14 febbraio**.

# ENIGMA N°1

"Oh Harry,  
non conta quanto tu sia  
simile a lui,  
conta solo quanto sei  
diverso da lui".

*(J.Rowling: Harry Potter e l'ordine della Fenice)*



## ENIGMA N°2

Tornerò talmente presto  
che non avrai il tempo di  
sentire la mia mancanza.  
Prenditi cura del mio  
cuore, te l'ho lasciato..”

*(Stephenie Meyer: ECLIPSE)*

## ENIGMA N°3

"Ehi, ti va di ballare?" Un lento in costume. Devo essere pazza. Però non so com'è ma mi va. E lui mi dice di sì. E allora lo tiro io per un braccio proprio mentre parte la canzone di Carmen Consoli: L'ultimo bacio. E mi fermo in mezzo alla sala e cominciamo a ballare. Francesco dopo un po' mi stringe e io appoggio la mia testa sulla sua spalla. E sento l'odore della crema e un profumo fresco, e poi anche il vento del mare e quello della sera e altro che non so... Una cosa invece la so. Ed è incredibile. Anche se ha giocato fino ad adesso a pallone, Francesco non puzza. Così sorrido nascosta e continuo a ballare con la mia testa sulla sua spalla.

*(F.Moccia: Amore 14)*

## ENIGMA N°4

"I posti son tutti pieni"- replicò l'omino- ma per mostrarti quanto sei gradito, posso cederti il mio posto a cassetta"

-E voi?...

-E io farò la strada a piedi.

-No, davvero, non lo permetto. Preferisco piuttosto di salire in groppa a uno di questi ciuchini!- gridò Pinocchio.

Detto fatto, si avvicinò al ciuchino della prima pariglia e fece l'atto di volerlo cavalcare, ma la bestiola, voltandosi a secco, gli dette una gran musata nello stomaco e lo gettò a gambe all'aria.

Figuratevi la risatona impertinente e sgangherata di tutti quei ragazzi presenti alla scena.

(C. Collodi Le Avventure di Pinocchio)

## ENIGMA N°5

“Noi leggiavamo un giorno per diletto  
di Lancialotto come amor lo strinse;  
soli eravamo e senza alcun sospetto.

Per più fiate li occhi ci sospinse  
quella lettura, e scolorocci il viso;  
ma solo un punto fu quel che ci vinse”

(D. Alighieri: Divina Commedia, Inferno canto V)

## ENIGMA N°6

Entrò in un gran cortile, dove lo spettacolo che gli apparve dinanzi agli occhi sarebbe bastato a farlo gelare di spavento. C'era un silenzio, che metteva paura: dappertutto l'immagine della morte: non si vedevano altro che corpi distesi per terra, di uomini e di animali, che parevano morti. Passò quindi in un altro gran cortile, tutto lastricato di marmo; sale la scala ed entra nella sala delle guardie, che erano tutte schierate in fila colla carabina in braccio, e russavano come tanti ghiri; traversò molte altre stanze piene di cavalieri e di dame, tutti addormentati, chi in piedi chi a sedere. Entrò finalmente in una camera tutta dorata, e vide sopra un letto, che aveva le cortine tirate su dai quattro lati, il più bello spettacolo che avesse visto mai, una Principessa che mostrava dai quindici ai sedici anni, e nel cui aspetto sfolgoreggiante c'era qualche cosa di luminoso e di divino.

(? Perrault)

## ENIGMA N°7

"Ora ci stavamo di fronte, spaventati e smarriti, e nessuno diceva una parola. La pelliccia, il viso e i capelli della bella ragazza mi stordivano con la loro estranea vicinanza. Cercai senza successo di escogitare una scusa, continuando a tenere in pugno i berretto. E all'improvviso, mentre i miei occhi erano come velati, feci meccanicamente un profondo inchino e balbettai:

- Posso avere l'onore?

Lei non rispose, ma prese le mie mani con le sue dita sottili, di cui sentii il calore attraverso il guanto, e partì con me. Mi sembrava di vivere uno strano sogno. Una sensazione di felicità, vergogna, calore, piacere e imbarazzo mi toglieva quasi il respiro"

(H. HESSE Sull'amore)

# Le soluzioni degli enigmi

**ENIGMA 1: (HARRY POTTER)** Non si baciano! Il dialogo è tra Harry e Silente che, fino a prova contraria, non è un pedofilo!!

**ENIGMA 2: (ECLIPSE)** Non si baciano. Infatti la dichiarazione è scritta su un biglietto e Edward è già lontano centinaia di chilometri quando Bella lo legge.

**ENIGMA 3: (AMORE 14)** Si baciano, perché i ragazzi che giocano a pallone e poi non puzzano sono sempre piaciuti....

**ENIGMA 4: (PINOCCHIO)** Si baciano, eh sì, si baciano: l'omino del carretto con il ciuchino disubbidiente....

**ENIGMA 5: (DIVINA COMMEDIA)** Si baciano e poi...vanno anche all'inferno

**ENIGMA 6: (TESTO DI PERRAULT)** Non abbiamo messo il titolo se no era troppo facile! Ma si trattava della Bella Addormentata che si sveglia, appunto con un bacio!

**ENIGMA 7: (SULL'AMORE)** Non si baciano.

....e se non ci credete, ora andate a leggerveli tutti!!!

[Torna all'indice](#)

# Plagio Jr per la Giornata dei Diritti dei Bambini

## ISTRUZIONI PER I CONDUTTORI

Il gioco consiste nel completare frasi tratte da libri per ragazzi., cercando di “plagiare” l’autore e rendendo credibile la propria versione. Non c’è bisogno di conoscere i testi

- Si distribuiscono i fogli che ognuno completa con il proprio nome. Il primo conduttore prende una carta a caso e legge lentamente l’autore, il titolo e la prima parte della frase interrotta.
  - Gli altri giocatori completano la frase, ognuno a proprio modo sul proprio foglio, spacciandosi per l’autore.
  - Entro il tempo della clessidra si consegnano i fogli al conduttore che li legge uno per uno a voce alta non dicendo di chi sono; tra le varie frasi inserisce anche quella autentica riportata sulla carta. E’ bene che il conduttore reciti con la stessa enfasi tutte le risposte, quindi conviene compilare i fogli in modo leggibile.
  - Terminata la lettura i giocatori a partire da quello a sinistra del conduttore votano quale secondo loro è la frase autentica. Guadagna 1 punto chi la indovina e inoltre guadagna 1 punto (o più punti) l’autore di una frase votata da un altro (o più altri) giocatori. I punteggi vengono via via riportati su un cartellone.
  - Il ruolo di conduttore cambia ogni volta
  - Quando esce un asso il concorrente che avrà ottenuto più punti nella domanda, dovrà risolvere un enigma cioè attribuire un titolo a un pezzo di storia letta. La soluzione dell’enigma darà luogo a un premio, attinente al racconto, per tutto il gruppo.
  - Il conduttore potrà decidere di sanzionare i concorrenti, facendo saltare uno o più turni, per uno dei seguenti motivi: offese o volgarità scritte nel proprio foglio, copie, disturbo al gioco,
  - Vince chi in venti minuti avrà totalizzato il punteggio più alto.
  - Le soluzioni sono in fondo.
-

## PLAGIO JR

<p><b>KAZ COOKE: E CHI L'HA DETTO CHE PER ESSERE BELLE BISOGNA SOFFRIRE?</b></p> <p>LE APPASSIONATE DELL'ABBRONZATURA ARTIFICIALE SI RICONOSCONO IMMEDIATAMENTE PER LA PELLE DI UN SIMPATICO COLOR CAROTA CHE SI INTONA A MERAVIGLIA CON.....</p>	<p><b>NICK ARNOLD BRUTTE SCIENZE</b></p> <p>IL CERVELLO HA BISOGNO DELL'ENERGIA TRASPORTATA DAL SANGUE. ED E' PROPRIO TUTTO QUESTO CALDO SANGUE IN ARRIVO A RENDERE IL CERVELLO.....</p>	<p><b>JACQUELINE WILSON GIRLS DON'T CRY</b></p> <p>A VOLTE MI BASTA PENSARE A DUMBO E A SUA MAMMA CHE INTRECCIANO DISPERATAMENTE LE PROBOSCIDI PER .....</p>
<p><b>MOONY WITCHER LA BAMBINA DELLA SESTA LUNA</b></p> <p>APRI LENTAMENTE IL COFANETTO MARRONE E DENTRO TROVO'.....</p>	<p><b>AURORA MARSOTTO BALLERINA IN PALCOSCENICO</b></p> <p>MI SONO FERMATA E SENTO SUONARE IL CAMPANELLO. E'</p>	<p><b>ELISABETTA GNONE IL POTERE DELLA LUNA FAIRY OAK</b></p> <p>LUI ALZO IL VISO E MI GUARDO' SORRIDENDO IN MODO.....</p>
<p><b>ROBERTO PIUMINI. UN AMORE DI LIBRO</b></p> <p>C' ERANO DUE BAMBINE, PAOLA E GIULIA, GRANDISSIME AMICHE, GRANDISSIME LETTRICI, GRANDISSIME ASSAGGIATRICI DI....</p>	<p><b>FRANCESCO D'ADAMO: MILLE PEZZI AL GIORNO</b></p> <p>NON SO QUANTO MANCA ALLA....</p>	<p><b>EOIN COLFER ARTEMIS FOWL</b></p> <p>ARTEMIS FOWL AVEVA L'AMBIZIONE DI DIVENTARE UN MANAGER IN REGOLA CON LA LEGGE. COSI' COMPRÒ UN MERCANTILE E VI CARICÒ 250.000.....</p>
<p><b>LEMONY SNICKET UNA SERIE DI SFORTUNATI EVENTI</b></p> <p>VIOLET ERA UN'INVENTRICE E QUANDO PENSAVA A QUALCHE INVENZIONE...</p>	<p><b>DANIEL PENNAC; KAMO L'AGENZIA BABELE</b></p> <p>KAMO, CHE NE DIRESTI STASERA DI PREPARARE...</p>	<p><b>SUSANNA TAMARO: CUORE DI CICCIA</b></p> <p>L'ULTIMA SERA LA NONNA LO PORTO' SUL PRATO E DISSE " APPENA UNA STELLA CADE...</p>

<p><b>DAWSON'S CREEK: L'INIZIO DI UNA NUOVA STORIA</b> UNA FIOCA LUCE LUNARE RILUCEVA SULL'EDIFICIO. ALL'INTERNO DELLA CAMERA VI ERA IL BAGLIORE TREMOLANTE DEL...</p>	<p><b>PAOLA ZANNONER: A PIEDI NUDI, A CUORE APERTO</b> LA SERATA SI PREANNUNCIAVA UNA GRAN BARBA. INVECE ERA APPARSO LUI, CON QUELLE SCARPE...</p>	<p><b>RODDY DOYLE: IL TRATTAMENTO RIDARELLI</b>  AL SIGNOR MARK PIACEVA MOLTO IL SUO LAVORO, ANZI LO ADORAVA. FACEVA...</p>
<p><b>BIANCA PITZORNO: POLISSENA DEL PORCELLO</b>  IL CANE RAMIRO, A DIFFERENZA DEGLI ALTRI ANIMALI, NON ERA....</p>	<p><b>STEFANO BENNI: STRANALANDIA</b>  IL MAIALINO VOLANTE, PROPRIO COME LE API E I CALABRONI, AMA I PROFUMI MA NON VA A CERCARE I FIORI BENSÌ'...</p>	<p><b>STEVENSON: IL DOTT. JEKYLL E MR HIDE</b>  TUTTA LA CASA ERA DESERTA. TROVAMMO UNO SGABUZZINO PIENO DI...</p>
<p><b>ALE E FRANZ: LARRY? E' MORTO!</b> E' MORTO AVVELENATO MENTRE MANGIAVA UN PIATTO DI SCALOPPINE. E' PROPRIO VERO...</p>	<p><b>IAN MCEWAN: L'INVENTORE DI SOGNI</b>  QUANDO PETER FORTUNE AVEVA 10 ANNI I GRANDI DICEVANO CHE...</p>	<p><b>ROALD DAHL: BOY</b>  PERCHE' NON LO FICCHIAMO IN UNO DEI BARATTOLI DI CAMELLE? COSI' QUANDO LA PRATCHETT INFILA UNA SUA LURIDA MANO SI BECCA...</p>
<p><b>CARLO LUCARELLI: FEBBRE GIALLA</b>  "COME TI CHIAMO? NOME? TUO NOME? IO VITTORIO, E TU? COME CHIAMARE TU?" FINALMENTE SEMBRA CAPIRE DOPO UN PO' CHE PARLO COME...</p>	<p><b>LOREDANA FRESCURA: ELOGIO DELLA BRUTTEZZA</b> MI INNAMORO COSI' COME SE FOSSI UNA FRECCIA CHE HA SUPERATO I MONTI ATTRAVERSATO I LAGHI E POI E' ARRIVATA...</p>	<p><b>ROALD DAHL: LA FABBRICA DI CIOCCOLATO</b>  IL SIGNOR BUCKETT ERA L'UNICO DELLA FAMIGLIA CHE LAVORAVA. ERA OPERAIO IN UNA FABBRICA DI...</p>
<p><b>FRED UHLMAN: L'AMICO RITROVATO</b> FISSAVO LO STARNO RAGAZZO CHE AVEVA ESATTAMENTE LA MIA ETA' COME SE...</p>	<p><b>ROBERTO PIUMINI: NON PIANGERE CIPOLLA!</b> LA PERA APPARE PURA, GIA' PRONTA PER L'ASSAGGIO: IL CONTADINO IGNORA CHE E' BUONA...</p>	<p><b>PEF: IL MOSTRO PELOSO</b>  NEL BEL MEZZO DI UNA FORESTA FITTA FITTA, IN UNA CAVERNA UMIDA E BUIA, VIVEVA...</p>

<p><b>DISNEY: MANUALE DELLE GIOVANI MARMOTTE</b> UN SENTIERO ESCURSIONISTICO E' PRIVO DI DIFFICOLTA' TECNICHE E QUINDI...</p>	<p><b>PAMELA TRAVERS: MARY POPPINS</b> I BAMBINI LE CHIEDEVANO "NON CI LASCERAI MAI VERO?" MERY POPPINS INFINE RISPOSE: "STARO' FINCHE' ..."</p>	<p><b>CARLO COLLODI: PINOCCHIO</b> C'ERA UNA VOLTA...UN RE-DIRANNO SUBITO I MIEI PICCOLI LETTORI. NO, RAGAZZI, AVETE SBAGLIATO. C'ERA UNA VOLTA ...</p>
<p><b>DONATELLA ZILIOOTTO: BUIO</b> STATE SICURI CHE PER SPAVENTARMI CI SARA' BISOGNO DI UN FANTASMA, PER COSI' DIRE...</p>	<p><b>GUIDO QUARZO: STORIE DA MANGIARE</b> A UN CERTO PUNTO IL CUOCO ALZO' GLI OCCHI E DISSE."TOH! NEVICA!" E INVECE ERA...</p>	<p><b>VERONIQUE BEERLI': BELLE, ASTUTE E CORAGGIOSE</b> NELL'UDIRE LA NOTIZIA CHE AVREBBE SCELTO LEI STESSA IL SUO SPOSO, LA FANCIULLA SI MISE...</p>
<p><b>ASUN BALZOLA: IL GIUBBOTTO DI INDIANA JONES</b> QUESTO GIUBBOTTO, PROPRIO QUESTO CHE VEDETE, E' QUELLO CHE INDOSSAVA...</p>	<p><b>I LIBRI SEGRETI DELLE WITCH</b> COSI' IERI SONO ANDATA A SCUOLA CON LE LENTI COLORATE E HO STUPITO TUTTI CON I MIEI OCCHI GIALLI. SEMBRAVO...</p>	<p><b>CRIS NOSTLINGER: FURTO A SCUOLA</b> FRED AVEVA CAPELLI CORTI DI UN INTENSO COLOR ROSSO E GRANDI ORECCHIE SPORGENTI COME...</p>
<p><b>JACQUELINE WILSON: PIANTATELA!</b> NON VOLEVO PARLARE E MI VOLEVO DARE UN CONTEGNO. COSI' HO TIRATO FUORI DALLA BORSA ...</p>	<p><b>ASTRID LINDGREN: RONJA</b> E COSI' RONJA SI INCAMMINO'. E PIU' PROCEDEVA IN DIREZIONE DI BORKA E PIU' CAPIVA DI ESSERE STATA...</p>	<p><b>GIULIA MALDINI: IO E MIA SORELLA</b> "SI PETTINA PER ORE, METTE LA MUSICA A TUTTO VOLUME E HA LA SCRIVANIA PIENA DI BIGLIETTINI DI TUTTI I TIPI. LA SUA STANZA SEMBRA...</p>
<p><b>ROALD DAHL: GLI SPORCELLI</b> IL GIORNO DOPO, PER VENDICARSI, LA SIGNORA SPORCELLI USCI' IN GIARDINO E SI MISE A SCAVARE IN CERCA DI...</p>	<p><b>PHILIPPE DELERM: CHE BELLO</b> PER CORRERE, PER SALTARE, LE ESPADRILLAS VANNO BENISSIMO. MA NON DURANO MAI TROPPO A LUNGO. FINISCONO SEMPRE ALLA PRIMA...</p>	<p><b>ANNA LAVATELLI: ALEX NON HA PAURA</b> UN DOTTORE GENTILE LO ACCOMPAGNA A VISITARE IL REPARTO DEI BAMBINI. "GUARDA ABBIAMO ANCHE LA SALA...</p>

<p><b>ROSIE RUSHTON: FUGHE E FOLLIE, PATEMI E BUGIE</b> IL SIGNOR RUSCO APPARTENEVA A QUELLA CATEGORIA DI PADRI CHE PENSANO CHE I FIGLI DEBBANO PASSARE TUTTO IL TEMPO...</p>	<p><b>JEAN GIONO: L'UOMO CHE PIANTAVA GLI ALBERI</b> IL PASTORE PRESE UN SACCO E ROVESCIO' SUL TAVOLO UN MUCCHIO DI...</p>	<p><b>DANIELA SIMONINI: CHI HA PAURA DELLA MATEMATICA</b> NON ERO NEPPURE ENTRATA IN CLASSE CHE, PER COLPA DELLA NEBBIA E DELL'UMIDITA', MI E' VENUTA LA GOCCIA. COSI' MI SONO...</p>
<p><b>DISNEY: SCOPRI L'ARTE</b> HA L'ASPETTO DI UNA NAVE ED E' IL PIU' GRANDE D'EUROPA. SE VI RECAETE A GENOVA, NEL PORTO ANTICO, NON TRALASCIATE DI VISITARE IL CELEBRE...</p>	<p><b>FRANK BAUM: IL MAGO DI OZ</b> LA CASA ORA ERA SMORTA E GRIGIA. QUANDO ERA VENUTA AD ABITARE LI', LA ZIA EM...</p>	<p><b>VAMBA: IL GIORNALINO DI GIANBURRASCA</b> SUL FOGLIETTO DEL CALENDARIO DI OGGI HO VOLUTO SCRIVERE CHE E' IL MIO COMPLEANNO, PERCHE' GLI AMICI CHE VENGONO A CASA SI RICORDINO...</p>
<p><b>CHIARA RAPACCINI: POVERA BARBIE</b> CON LE MANI TREMANTI SOLLEVAI IL COPERCHIO. SUL VELLUTO ROSSO ERA ADAGIATO UN DIADEMA DI BRILLANTI CHE SARA' COSTATO QUALCHE CENTINAIO DI MILIONI DI...</p>	<p><b>ISABEL ALLENDE: LA CITTA' DELLE BESTIE</b> AVEVANO CONTINUATO A FUMARE CON LE PORTIERE E I FINESTRINI CHIUSI. POI SUA NONNA AVEVE ATTESO CHE FINISSE ...</p>	<p><b>BIANCA PITZORNO: TORNATRAS</b> UN SILENZIO IMPROVVISO CADDE NEL TINELLO. E IN QUEL SILENZIO LA ZIA APRI' LA BORSETTA. NE TIRO' FUORI UN OGGETTO CHE SULLE PRIME LE DONNE STENTARONO A RICONOSCERE...</p>
<p><b>J.K. ROWLING: HARRY POTTER E LA PIETRA FILOSOFALE</b> PAREVA CHE HAGRID STESSE PER SCOPPIARE. "NON POSSO CREDERCI CHE NON GLIELO ABBIATE MAI DETTO: HARRY TU SEI...</p>	<p><b>DOMENICA LUCIANI: SETTE VOLTE GATTO</b> IL MIO NUOVO AMICO NON MI FACEVA MAI MANCARE LATTE DI CAPRA E AVANZI DI...</p>	<p><b>HARRIS GOLDMANN: I RAGAZZI SONO STUPIDI E PUZZANO</b> I RAGAZZI SONO STUPIDI, TALMENTE TANTO CHE SONO ADDIRITTURA...</p>
<p><b>PAOLO LANZOTTI LE PAROLE MAGICHE DI KENGI</b> TERMINO' LA CENA IN FRETTA, DISSE DI ESSER STANCO E ANDO' A DORMIRE CON IL...</p>	<p><b>JACK LONDON: ZANNA BIANCA</b> LA CENA QUELLA SERA CONSISTEVA SOLO IN UN PIATTO DI...</p>	<p><b>ROALD DAHL: MATILDE</b> A TRE ANNI MATILDE AVEVA IMPARATO A LEGGERE DA SOLA GRAZIE A...</p>

<p><b>ESOPPO: LE PIU' BELLE FAVOLE</b>          IN UNA GIORNATA D'INVERNO LE FORMICHE FACEVANO ASCIUGARE IL LORO...</p>	<p><b>GIANNI RODARI: FAVOLE AL TELEFONO</b>          UN GIORNO LE SCIMMIE DELLO ZOO DECISERO DI FARE...</p>	<p><b>SAINTEXUPERY: IL PICCOLO PRINCIPE</b>          "NON POSSO GIOCARE CON TE" DISSE LA VOLPE. NON SONO...</p>
<p><b>ITALO CALVINO FIABE ITALIANE</b>          GIUANIN, TORNATO UOMO, APERSE LA PANCIA ALL'AQUILA E VI TROVO'...</p>	<p><b>ITALO CALVINO: LA RAGAZZA MELA</b>          C'ERA UNA VOLTA UN RE E UNA REGINA DISPERATI PERCHE' NON AVEVANO...</p>	<p><b>GARY PAULSEN IL PADRONE DELLA SCUOLA</b>          NON POTEVA FARLO, NON PIU' DI QUANTO UNA LUMACA POTESSE...</p>
<p><b>LIA CELI: SUONALA ANCORA, COZZETTA</b>          MANI DI INQUIETANTE BELLEZZA, LUNGHE, CANDIDE, CHE SVOLAZZANO INTORNO COME ...</p>	<p><b>PINO PEDERIALI: MARAMAO PERCHE' SEI MORTO?</b>          IO NON HO ANCORA CAPITO SE COLTIVI INSALATA O ALLEVI...</p>	<p><b>SANDRO OSSOLA: SENSO DI GIUSTIZIA</b>          IL GIUDICE APRI' IL DOSSIER OSSERVO' CON ATTENZIONE L'IDENTIKIT DEI QUATTRO...</p>
<p><b>ANNE FINE: ERA COSI' DIVERSO</b>          ALLE SETTE DEVO ANDARE A VEDERE UN FILM SUI CURCULIONI. NON SAI CHE COSA SONO? SONO DEGLI...</p>	<p><b>MASSIMO MERETTI: AVETE VISTO NEGIMA</b>          SALI' SUL SUO CAMELLO E IL SULTANO PARTI'...</p>	<p><b>JUTTA RICHTER: QUANDO IMPARAI AD ADDOMESTICARE I RAGNI</b>          SCOPRI' CHE LE PAROLE AVEVANO UN ALTRO SIGNIFICATO ...</p>
<p><b>MARCELO BIRMAYER: L'ANIMA AL DIAVOLO</b>          SOLO MARTEDI' A MEZZOGIORNO, ALL'USCITA DA SCUOLA SI DECISE A RESTITUIRMI...</p>	<p><b>J.ROWLING: HARRY POTTER E IL PRINCIPE MEZZOSANGUE</b>          E SENZA RIFLETTERE, SENZA AVERLO PRIMA PREMEDITATO, SENZA PREOCCUPARSI DEL FATTO CHE CINQUANTA PERSONE LI STAVANO GUARDANDO, HARRY...</p>	<p><b>STEFANO BENNI: BAR SPORT</b>          AL BAR SPORT NON ...</p>

<p><b>NICK ARNOLD: BRUTTE SCIENZE</b> QUELLE CHE STIAMO OSSERVANDO SONO MUTANDE PULITE. VISTA AL MICROSCOPIO, LA BIANCHERIA SPORCA RIVELEREBBE ORRORI DI OGNI TIPO: LE FIBRE SEMBREREBBERO SPAGHETTI INGARBUGLIATI COSPARSI DI SCAGLIE E DI PEZZI DI ROBA MARRONE. LA ROBA MARRONE E'...</p>		
--	--	--

[Torna all'indice](#)

# Le soluzioni del Plagio Jr

<p><b>KAZ COOKE: E CHI L'HA DETTO CHE PER ESSERE BELLE BISOGNA SOFFRIRE?</b></p> <p>LE APPASSIONATE DELL'ABBRONZATURA ARTIFICIALE SI RICONOSCONO IMMEDIATAMENTE PER LA PELLE DI UN SIMPATICO COLOR CAROTA CHE SI INTONA A MERAVIGLIA CON....</p> <p>...../ CAPELLI VERDI</p>	<p><b>NICK ARNOLD BRUTTE SCIENZE</b></p> <p>IL CERVELLO HA BISOGNO DELL'ENERGIA TRASPORTATA DAL SANGUE. ED E' PROPRIO TUTTO QUESTO CALDO SANGUE IN ARRIVO A RENDERE IL CERVELLO...</p> <p style="text-align: center;"><i>LA PARTE PIU' CALDA DEL CORPO</i></p>	<p><b>JACQUELINE WILSON GIRLS DON'T CRY</b></p> <p>A VOLTE MI BASTA PENSARE A DUMBO E A SUA MAMMA CHE INTRECCIANO DISPERATAMENTE LE PROBOSCIDI PER ...</p> <p>...SCOPPIARE A PIANGERE</p>
<p><b>MOONY WITCHER LA BAMBINA DELLA SESTA LUNA</b></p> <p>APRì LENTAMENTE IL COFANETTO MARRONE E DENTRO TROVO'...</p> <p>...UNA LETTERA</p>	<p><b>AURORA MARSOTTO BALLERINA IN PALCOSCENICO</b></p> <p>MI SONO FERMATA E SENTO SUONARE IL CAMPANELLO. E'</p> <p>... IL MEDICO</p>	<p><b>ELISABETTA GNONE IL POTERE DELLA LUNA FAIRY OAK</b></p> <p>LUI ALZO IL VISO E MI GUARDO' SORRIDENDO IN MODO...</p> <p>.. .MALVAGIO</p>
<p><b>ROBERTO PIUMINI. UN AMORE DI LIBRO</b></p> <p>C' ERANO DUE BAMBINE, PAOLA E GIULIA, GRANDISSIME AMICHE, GRANDISSIME LETTRICI, GRANDISSIME ASSAGGIATRICI DI....</p> <p>...CIOCCOLATA</p>	<p><b>FRANCESCO D'ADAMO: MILLE PEZZI AL GIORNO</b></p> <p>NON SO QUANTO MANCA ALLA....</p> <p>...FRONTIERA</p>	<p><b>EOIN COLFER ARTEMIS FOWL</b></p> <p>ARTEMIS FOWL AVEVA L'AMBIZIONE DI DIVENTARE UN MANAGER IN REGOLA CON LA LEGGE. COSÌ COMPRÒ UN MERCANTILE E VI CARICÒ 250.000...</p> <p>... LATTINE DI COCA COLA</p>

<p><b>LEMONY SNICKET</b>  <b>UNA SERIE DI SFORTUNATI EVENTI</b>  VIOLET ERA UN'INVENTRICE E QUANDO PENSAVA A QUALCHE INVENZIONE...  <i>RACCOGLIEVA I CAPELLI CON UN NASTRO</i></p>	<p><b>DANIEL PENNAC; KAMO</b>  <b>L'AGENZIA BABELE</b>  KAMO, CHE NE DIRESTI STASERA DI PREPARARE....  ... <i>LA TORTA DI PATATE</i></p>	<p><b>SUSANNA TAMARO:</b>  <b>CUORE DI CICCIA</b>  L'ULTIMA SERA LA NONNA LO PORTO' SUL PRATO E DISSE " APPENA UNA STELLA CADE...  ...<i>ESPRIMI UN DESIDERIO</i></p>
<p><b>DAWSON'S CREEK:</b>  <b>L'INIZIO DI UNA NUOVA STORIA</b>  UNA FIOCA LUCE LUNARE RILUCEVA SULL'EDIFICIO. ALL'INTERNO DELLA CAMERA VI ERA IL BAGLIORE TREMOLANTE DEL....  ...<i>TELEVISORE</i></p>	<p><b>PAOLA ZANNONER: A PIEDI NUDI, A CUORE APERTO</b>  LA SERATA SI PREANNUNCIAVA UNA GRAN BARBA. INVECE ERA APPARSO LUI, CON QUELLE SCARPE....  ... <i>INFANGATE</i></p>	<p><b>RODDY DOYLE: IL TRATTAMENTO RIDARELLI</b>  AL SIGNOR MARK PIACEVA MOLTO IL SUO LAVORO, ANZI LO ADORAVA. FACEVA....  ...<i>L'ASSAGGIATORE DI BISCOTTI</i></p>
<p><b>BIANCA PITZORNO:</b>  <b>POLISSENA DEL PORCELLO</b>  IL CANE RAMIRO, A DIFFERENZA DEGLI ALTRI ANIMALI, NON ERA...  ...<i>UN ACROBATA</i></p>	<p><b>STEFANO BENNI:</b>  <b>STRANALANDIA</b>  IL MAIALINO VOLANTE, PROPRIO COME LE API E I CALABRONI, AMA I PROFUMI MA NON VA A CERCARE I FIORI BENSÌ'  ...  ... <i>I CALZINI</i></p>	<p><b>STEVENSON: IL DOTT. JEKYLL E MR HIDE</b>  TUTTA LA CASA ERA DESERTA. TROVAMMO UNO SGABUZZINO PIENO DI...  ...<i>VINO</i></p>
<p><b>ALE E FRANZ: LARRY? E' MORTO!</b>  E' MORTO AVVELENATO MENTRE MANGIAVA UN PIATTO DI SCALOPPINE. E' PROPRIO VERO....  ...<i>CHE A VOLTE BASTA UN SECONDO</i></p>	<p><b>IAN MCEWAN:</b>  <b>L'INVENTORE DI SOGNI</b>  QUANDO PETER FORTUNE AVEVA 10 ANNI I GRANDI DICEVANO CHE....  ... <i>ERA UN BAMBINO DIFFICILE</i></p>	<p><b>ROALD DAHL: BOY</b>  PERCHE' NON LO FICCHIAMO IN UNO DEI BARATTOLI DI CAMELLE? COSI' QUANDO LA PRATCHETT INFILA UNA SUA LURIDA MANO SI BECCA...  ...<i>UN TOPO MORTO</i></p>
<p><b>CARLO LUCARELLI:</b>  <b>FEBBRE GIALLA</b>  "COME TI CHIAMO? NOME? TUO NOME? IO VITTORIO, E TU? COME CHIAMARE TU?" FINALMENTE SEMBRA CAPIRE DOPO UN PO' CHE PARLO COME....</p>	<p><b>LOREDANA FRESCURA:</b>  <b>ELOGIO DELLA BRUTTEZZA</b>  MI INNAMORO COSI' COME SE FOSSI UNA FRECCIA CHE HA SUPERATO I MONTI ATTRAVERSATO I LAGHI E POI E' ARRIVATA...  ... <i>DENTRO AL MIO</i></p>	<p><b>ROALD DAHL: LA FABBRICA DI CIOCCOLATO</b>  IL SIGNOR BUCKETT ERA L'UNICO DELLA FAMIGLIA CHE LAVORAVA. ERA OPERAIO IN UNA FABBRICA DI...  ...<i>DENTIFRICIO</i></p>

... <i>TARZAN</i>	<i>STOMACO</i>	
<b>FRED UHLMAN: L'AMICO RITROVATO</b> FISSAVO LO STARNO RAGAZZO CHE AVEVA ESATTAMENTE LA MIA ETA' COME SE... ... <i>FOSSE VENUTO DA UN ALTRO MONDO</i>	<b>ROBERTO PIUMINI: NON PIANGERE CIPOLLA!</b> LA PERA APPARE PURA, GIA' PRONTA PER L'ASSAGGIO: IL CONTADINO IGNORA CHE E' BUONA.... ... <i>COL FORMAGGIO</i>	<b>PEF: IL MOSTRO PELOSO</b> NEL BEL MEZZO DI UNA FORESTA FITTA FITTA, IN UNA CAVERNA UMIDA E BUIA, VIVEVA... ... <i>UN MOSTRO PELOSO</i>

<b>DISNEY: MANUALE DELLE GIOVANI MARMOTTE</b> UN SENTIERO ESCURSIONISTICO E' PRIVO DI DIFFICOLTA' TECNICHE E QUINDI.... ... <i>ADATTO A TUTTI</i>	<b>PAMELA TRAVERS: MARY POPPINS</b> I BAMBINI LE CHIEDEVANO "NON CI LASCERAI MAI VERO?" MERY POPPINS INFINE RISPOSE: "STARO' FINCHE' ..." ... <i>IL VENTO CAMBIA</i>	<b>CARLO COLLODI: PINOCCHIO</b> C'ERA UNA VOLTA...UN RE-DIRANNO SUBITO I MIEI PICCOLI LETTORI. NO, RAGAZZI, AVETE SBAGLIATO. C'ERA UNA VOLTA ... ... <i>UN PEZZO DI LEGNO</i>
---	--	---

<b>DONATELLA ZILIO: BUIO</b> STATE SICURI CHE PER SPAVENTARMI CI SARA' BISOGNO DI UN FANTASMA, PER COSI' DIRE... ... <i>IN CARNE E OSSA</i>	<b>GUIDO QUARZO: STORIE DA MANGIARE</b> A UN CERTO PUNTO IL CUOCO ALZO' GLI OCCHI E DISSE."TOH! NEVICA!" E INVECE ERA... ... <i>FORMAGGIO GRATTUGIATO</i>	<b>VERONIQUE BEERLI': BELLE, ASTUTE E CORAGGIOSE</b> NELL'UDIRE LA NOTIZIA CHE AVREBBE SCELTO LEI STESSA IL SUO SPOSO, LA FANCIULLA SI MISE... ... <i>A BALLARE</i>
---	---	---

<b>ASUN BALZOLA: IL GIUBBOTTO DI INDIANA JONES</b> QUESTO GIUBBOTTO, PROPRIO QUESTO CHE VEDETE, E' QUELLO CHE INDOSSAVA... ... <i>HARRISON FORD</i>	<b>I LIBRI SEGRETI DELLE WITCH</b> COSI' IERI SONO ANDATA A SCUOLA CON LE LENTI COLORATE E HO STUPITO TUTTI CON I MIEI OCCHI GIALLI. SEMBRAVO.... ... <i>UN GATTO</i>	<b>CRIS NOSTLINGER: FURTO A SCUOLA</b> FRED AVEVA CAPELLI CORTI DI UN INTENSO COLOR ROSSO E GRANDI ORECCHIE SPORGENTI COME... ... <i>MANICI DI UNA TAZZA</i>
---	---	--

<b>JACQUELINE WILSON: PIANTATELA!</b> NON VOLEVO PARLARE E MI VOLEVO DARE UN CONTEGNO. COSI' HO TIRATO FUORI DALLA BORSA ... ... <i>UN LIBRO</i>	<b>ASTRID LINDGREN: RONJA</b> E COSI' RONJA SI INCAMMINO'. E PIU' PROCEDEVA IN DIREZIONE DI BORKA E PIU' CAPIVA DI ESSERE STATA... ... <i>UNA STUPIDA</i>	<b>GIULIA MALDINI: IO E MIA SORELLA</b> "SI PETTINA PER ORE, METTE LA MUSICA A TUTTO VOLUME E HA LA SCRIVANIA PIENA DI BIGLIETTINI DI TUTTI I TIPI. LA SUA STANZA SEMBRA... ... <i>UNA DISCOTECA</i>
--	---	--

<p><b>ROALD DAHL: GLI SPORCELLI</b> IL GIORNO DOPO, PER VENDICARSI, LA SIGNORA SPORCELLI USCI' IN GIARDINO E SI MISE A SCAVARE IN CERCA DI... ...<i>VERMI</i></p>	<p><b>PHILIPPE DELERM: CHE BELLO</b> PER CORRERE, PER SALTARE, LE ESPADRILLAS VANNO BENISSIMO. MA NON DURANO MAI TROPPO A LUNGO. FINISCONO SEMPRE ALLA PRIMA... ...<i>PIOGGIA</i></p>	<p><b>ANNA LAVATELLI: ALEX NON HA PAURA</b> UN DOTTORE GENTILE LO ACCOMPAGNA A VISITARE IL REPARTO DEI BAMBINI. "GUARDA ABBIAMO ANCHE LA SALA... ...<i>DEI GIOCHI</i></p>
---	---	---

<p><b>ROSIE RUSHTON: FUGHE E FOLLIE, PATEMI E BUGIE</b> IL SIGNOR RUSCO APPARTENEVA A QUELLA CATEGORIA DI PADRI CHE PENSANO CHE I FIGLI DEBBANO PASSARE TUTTO IL TEMPO... ...<i>A TIRAR CALCI A UN PALLONE</i></p>	<p><b>JEAN GIONO: L'UOMO CHE PIANTAVA GLI ALBERI</b> IL PASTORE PRESE UN SACCO E ROVESCIO' SUL TAVOLO UN MUCCHIO DI... ...<i>GHIANDE</i></p>	<p><b>DANIELA SIMONINI: CHI HA PAURA DELLA MATEMATICA</b> NON ERO NEPPURE ENTRATA IN CLASSE CHE, PER COLPA DELLA NEBBIA E DELL'UMIDITA', MI E' VENUTA LA GOCCIA. COSI' MI SONO... ...<i>SOFFIATA IL NASO</i></p>
<p><b>DISNEY: SCOPRI L'ARTE</b> HA L'ASPETTO DI UNA NAVE ED E' IL PIU' GRANDE D'EUROPA. SE VI RECASTE A GENOVA, NEL PORTO ANTICO, NON TRALASCIATE DI VISITARE IL CELEBRE... ...<i>ACQUARIO</i></p>	<p><b>FRANK BAUM: IL MAGO DI OZ</b> LA CASA ORA ERA SMORTA E GRIGIA. QUANDO ERA VENUTA AD ABITARE LI', LA ZIA EM... ...<i>ERA GIOVANE E CARINA</i></p>	<p><b>VAMBA: IL GIORNALINO DI GIANBURRASCA</b> SUL FOGLIETTO DEL CALENDARIO DI OGGI HO VOLUTO SCRIVERE CHE E' IL MIO COMPLEANNO, PERCHE' GLI AMICI CHE VENGO A CASA SI RICORDINO... ...<i>DI FARMI IL REGALO</i></p>
<p><b>CHIARA RAPACCINI: POVERA BARBIE</b> CON LE MANI TREMANTI SOLLEVAI IL COPERCHIO. SUL VELLUTO ROSSO ERA ADAGIATO UN DIADEMA DI BRILLANTI CHE SARA' COSTATO QUALCHE CENTINAIO DI MILIONI DI... ...<i>DOLLARI</i></p>	<p><b>ISABEL ALLENDE: LA CITTA' DELLE BESTIE</b> AVEVANO CONTINUATO A FUMARE CON LE PORTIERE E I FINESTRINI CHIUSI. POI SUA NONNA AVEVE ATTESO CHE FINISSE ... ...<i>DI VOMITARE L'ANIMA</i></p>	<p><b>BIANCA PITZORNO: TORNATRAS</b> UN SILENZIO IMPROVVISO CADDE NEL TINELLO. E IN QUEL SILENZIO LA ZIA APRÌ LA BORSETTA. NE TIRO' FUORI UN OGGETTO CHE SULLE PRIME LE DONNE STENTARONO A RICONOSCERE... ... <i>UN FASCIO DI BANCONOTE</i></p>

<p><b>J.K. ROWLING: HARRY POTTER E LA PIETRA FILOSOFALE</b>  PAREVA CHE HAGRID STESSE PER SCOPPIARE.  “NON POSSO CREDERCI CHE NON GLIELO ABBIATE MAI DETTO: HARRY TU SEI...  ...UN MAGO</p>	<p><b>DOMENICA LUCIANI: SETTE VOLTE GATTO</b>  IL MIO NUOVO AMICO NON MI FACEVA MAI MANCARE LATTE DI CAPRA E AVANZI DI...  <b>PESCE</b></p>	<p><b>HARRIS GOLDMANN: I RAGAZZI SONO STUPIDI E PUZZANO</b>  I RAGAZZI SONO STUPIDI, TALMENTE TANTO CHE SONO ADDIRITTURA...  ....<b>TENERI</b></p>
<p><b>PAOLO LANZOTTI LE PAROLE MAGICHE DI KENGI</b>  TERMINÒ LA CENA IN FRETTA, DISSE DI ESSER STANCO E ANDO' A DORMIRE CON IL...  <b>CUORE CHE GLI BATTEVA</b></p>	<p><b>JACK LONDON: ZANNA BIANCA</b>  LA CENA QUELLA SERA CONSISTEVA SOLO IN UN PIATTO DI...  ... <b>FAGIOLI</b></p>	<p><b>ROALD DAHL: MATILDE</b>  A TRE ANNI MATILDE AVEVA IMPARATO A LEGGERE DA SOLA GRAZIE A...  ... <b>GIORNALI E RIVISTE SPARSI PER CASA</b></p>
<p><b>ESOPHO: LE PIU' BELLE FAVOLE</b>  IN UNA GIORNATA D'INVERNO LE FORMICHE FACEVANO ASCIUGARE IL LORO...  ...<b>GRANO</b></p>	<p><b>GIANNI RODARI: FAVOLE AL TELEFONO</b>  UN GIORNO LE SCIMMIE DELLO ZOO DECISERO DI FARE...  ....<b>UN VIAGGIO D'ISTRUZIONE</b></p>	<p><b>SAINTEXUPERY: IL PICCOLO PRINCIPE</b>  “NON POSSO GIOCARE CON TE” DISSE LA VOLPE. NON SONO...  ...<b>ADDOMESTICATA</b></p>
<p><b>ITALO CALVINO FIABE ITALIANE</b>  GIUANIN, TORNATO UOMO, APERSE LA PANCIA ALL'AQUILA E VI TROVO'...  ...<b>L'UOVO NERO</b></p>	<p><b>ITALO CALVINO: LA RAGAZZA MELA</b>  C'ERA UNA VOLTA UN RE E UNA REGINA DISPERATI PERCHE' NON AVEVANO...  ...<b>FIGLIOLI</b></p>	<p><b>GARY PAULSEN IL PADRONE DELLA SCUOLA</b>  NON POTEVA FARLO, NON PIU' DI QUANTO UNA LUMACA POTESSE...  ...<b>AMARE UNA PRINCIPESSA</b></p>
<p><b>LIA CELI: SUONALA ANCORA, COZZETTA</b>  MANI DI INQUIETANTE BELLEZZA, LUNGHE, CANDIDE,CHE SVOLAZZANO INTORNO COME ...  ...<b>PIPISTRELLI BIANCHI</b></p>	<p><b>PINO PEDERIALI: MARAMAO PERCHE' SEI MORTO?</b>  IO NON HO ANCORA CAPITO SE COLTIVI INSALATA O ALLEVI...  ...<b>LUMACHE</b></p>	<p><b>SANDRO OSSOLA: SENSO DI GIUSTIZIA</b>  IL GIUDICE APRI' IL DOSSIER OSSERVO' CON ATTENZIONE L'IDENTIKIT DEI QUATTRO...  ....<b>KILLER</b></p>

<p><b>ANNE FINE: ERA COSI' DIVERSO</b>          ALLE SETTE DEVO ANDARE A VEDERE UN FILM SUI CURCULIONI. NON SAI CHE COSA SONO? SONO DEGLI...  <i>...SCARAFAGGI GIGANTI</i></p>	<p><b>MASSIMO MERETTI: AVETE VISTO NEGIMA SALI' SUL SUO CAMELLO E IL SULTANO PARTI'...</b>  <i>...AL GALOPPO</i></p>	<p><b>JUTTA RICHTER: QUANDO IMPARAI AD ADDOMESTICARE I RAGNI</b>          SCOPRI' CHE LE PAROLE AVEVANO UN ALTRO SIGNIFICATO ...  <i>...PER NOI BAMBINI</i></p>
<p><b>MARCELO BIRMYER: L'ANIMA AL DIAVOLO</b>          SOLO MARTEDI' A MEZZOGIORNO, ALL'USCITA DA SCUOLA SI DECISE A RESTITUIRMI...  <i>...IL MEDAGLIONE</i></p>	<p><b>J.ROWLING: HARRY POTTER E IL PRINCIPE MEZZOSANGUE</b>          E SENZA RIFLETTERE, SENZA AVERLO PRIMA PREMEDITATO, SENZA PREOCCUPARSI DEL FATTO CHE CINQUANTA PERSONE LI STAVANO GUARDANDO, HARRY...  <i>...LA BACIO'</i></p>	<p><b>STEFANO BENNI: BAR SPORT</b>    <b>AL BAR SPORT NON ...</b>  <i>...SI MANGIA QUASI MAI</i></p>

<p><b>NICK ARNOLD: BRUTTE SCIENZE</b>          QUELLE CHE STIAMO OSSERVANDO SONO MUTANDE PULITE. VISTA AL MICROSCOPIO, LA BIANCHERIA SPORCA RIVELEREBBE ORRORI DI OGNI TIPO: LE FIBRE SEMBREREBBERO SPAGHETTI INGARBUGLIATI COSPARSI DI SCAGLIE E DI PEZZI DI ROBA MARRONE. LA ROBA MARRONE E'...    <i>NO, SIETE FUORI ROTTA. SI TRATTA DI MINUSCOLI PEZZETTI DI SPORCO, MENTRE LE SCAGLIE SONO PEZZI DI PELLE MORTA</i></p>		
---	--	--

# A proposito di Regole...



20 novembre '08

## Slogan divulgati da Radio Rinascita

in occasione della Giornata dei Diritti dei Bambini il 20 novembre 2008

Ascolta RadioRinascita

<http://www.agenziadeiragazzi.net/radio-rinascita.html>

Ascolta il podcast del 20 novembre 2008

<http://www.agenziadeiragazzi.net/20-11-la-radio-2008/index.php>

### LESSI MA NON STUFATI PER RADIO RINASCITA

<p><b>REGOLARE LA VOCE</b> Bisogna parlare a bassa voce, c'è sempre una metà del pianeta che dorme.</p> <p>(Tonino Milite)</p>	<p><b>REGOLA PER IMPARARE</b> Dimmi ed io dimenticherò Fammi vedere e forse non ricorderò Coinvolgimi e capirò</p> <p>(proverbio nativo americano)</p>	<p><b>REGOLA PER VERIFICARE SE HAI IMPARATO</b> Non hai veramente capito qualcosa fino a quando non sei in grado di spiegarlo a tua nonna.</p> <p>(Albert Einstein)</p>
<p><b>REGOLA DI CONDOTTA</b> Dato che non penseremo mai nello stesso modo e vedremo la verità per frammenti e da diversi angoli di visuale, la regola della nostra condotta è la tolleranza reciproca.</p> <p>(Gandhi)</p>	<p><b>REGOLA PER IL REGOLAMENTO</b> "Come possiamo preparare gli studenti ad ascoltare, rispettare e soppesare le varie opinioni, se ci basiamo su strategie scolastiche in cui l'insegnante conduce la maggior parte del discorso? Se l'interazione studente-studente rimane un fatto occasionale ed eccezionale, non possiamo sperare di creare una generazione di studenti pronti alla democrazia. Come possiamo pensare di preparare gli studenti a giungere a delle decisioni ragionate e basate sui bisogni di tutti se solo l'insegnante decide cosa e come studiare, come valutare il prodotto finale del lavoro dello studente, e stabilisce anche i contenuti delle regole di comportamento in classe?"</p> <p>(Kathy Green)</p>	<p><b>REGOLA PER CAPIRE</b> Eppure io credo che se ci fosse un po' più di silenzio, se tutti facessimo un po' di silenzio, forse qualcosa potremmo capire...</p> <p>(FEDERICO FELLINI)</p>

<p><b>REGOLA PER INIZIARE A FARE I COMPITI</b></p> <p>“Non è perché le cose sono difficili che non osiamo farle, ma è perché non osiamo farle che ci sembrano difficili” (Seneca)</p>	<p><b>REGOLA PER NON RISPETTARE LE REGOLE</b></p> <p>Dobbiamo imparare bene le regole, in modo da infrangerle nel modo giusto. (Dalai Lama)</p>	<p><b>REGOLE PER AFFRONTARE LE PAURE</b></p> <p>Chiamalo pure Voldemort. Bisogna sempre chiamare le cose con il loro nome. La paura del nome non fa che aumentare la paura della cosa stessa (Albus Silente)</p>
<p><b>REGOLE CHE SI POSSONO IMPARARE DAI BAMBINI</b></p> <p>Un bambino può insegnare sempre tre cose ad un adulto: a essere contento senza motivo, a essere sempre occupato con qualche cosa, e a pretendere con ogni sua forza quello che desidera. Paulo Coelho</p>	<p><b>REGOLA PER CRESCERE</b></p> <p>Si cresce davvero La prima volta Che si ride Di se stessi.  Ethel Barrymore</p>	<p><b>REGOLA PER GLI STUDENTI</b></p> <p>Agitatevi, perché avremo bisogno di tutto il vostro entusiasmo. Organizzatevi, perché avremo bisogno di tutta la vostra forza. Studiate, perché avremo bisogno di tutta la vostra intelligenza.  Antonio Gramsci</p>

## E in più...decaloghi per lettori....

<b>Quasi un decalogo per far odiare la lettura ai ragazzi (Rodari 1964):</b>	<b>Diritti Imperscrittibili del lettore bambino e adulto (Pennac 1992)</b>
1. Presentare il libro come un'alternativa alla TV	I. il diritto di non leggere;
2. Presentare il libro come un'alternativa al fumetto	II. di saltare le pagine;
3. Dire ai bambini di oggi che i bambini di una volta leggevano di più	III. di non finire un libro;
4. Ritenere che i bambini abbiano troppe distrazioni	IV. di rileggere;
5. Dare la colpa ai bambini se non amano la lettura	V. di leggere qualsiasi cosa;
6. Trasformare il libro in uno strumento di tortura	VI. di leggere senza regole
7. Rifiutarsi di leggere al bambino	VII. di leggere ovunque;
8. Non offrire una scelta sufficiente	VIII. di spizzicare;
9. Ordinare di leggere.	IX. di leggere a voce alta;
	X. di tacere.



LESSI MA NON STUFATI ....REGOLIAMOCI....

[Torna all'indice](#)